

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM
INFORMATIVA AL PUBBLICO
“PILLAR III” 2016



**Informativa al Pubblico ai sensi del
Regolamento (UE) n.575/2013 e Titolo IV
Capitolo 2 Sezione VI della Circolare 285/13
di Banca d'Italia
Situazione al 31 dicembre 2016**

Consiglio di Amministrazione
di Banca Mediolanum S.p.A.
del 21 febbraio 2017



Indice

Premessa

10	1.Obiettivi e politiche di gestione del rischio
11	1.1. Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi
14	Ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica
16	Ruolo dell'organo con funzione di gestione
17	Ruolo dell'organo con funzione di controllo
17	Ruolo delle funzioni aziendali di controllo
20	Ruolo delle funzioni di controllo
20	Mappatura dei rischi rilevanti
21	1.2. I rischi rilevanti
21	1.2.1 Rischio di credito
25	1.2.2 Rischio di mercato
26	1.2.3 Rischio operativo
29	1.2.4 Rischio di tasso
31	1.2.5 Rischio di liquidità
34	1.2.6 Altri rischi rilevanti
37	2. Ambito di applicazione
41	3. Composizione dei fondi propri
55	4. Adeguatezza patrimoniale
60	4.1. Banking resolution and recovery directive
63	5. Rischio di Credito: Informazioni generali
64	5.1. Definizione di posizioni deteriorate
66	5.2. metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti
77	6. Rischio di credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
81	7. Tecniche di attenuazione del rischio
86	8. Rischio di controparte
101	9. Rischio di Mercato

102	9.1. Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato
103	9.2. VaR
104	10. Leva finanziaria
110	11. Rischio operativo
115	12. Operazioni di cartolarizzazione
117	13. Esposizioni in strumenti di capitale
121	14. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
125	15. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione
126	15.1. Processo decisionale adottato per l'esercizio 2016
130	15.2. Processo di identificazione del personale più rilevante
131	15.2.1 Principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione 2016 per amministratori e personale dipendente
137	15.2.2 Struttura remunerativa della Rete di vendita
147	16. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari
149	Glossario

Premessa

La normativa del Terzo Pilastro, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, ha introdotto requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali e, come ultimo aggiornamento normativo, la leva finanziaria.

Tale normativa, in ambito comunitario, ha ripreso i contenuti di “Basilea 3”, relativamente al rafforzamento della capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, al miglioramento della gestione del rischio e della governance e al rafforzamento della trasparenza e dell’informativa delle banche, ed è stata trasposta nei seguenti atti normativi:

- › il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- › la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

Il quadro delle regole della vigilanza prudenziale è articolato su tre Pilastri:

- › il “Primo Pilastro” è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; l’introduzione di un limite alla leva finanziaria; nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- › il “Secondo Pilastro” che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (processo “ICAAP” Internal Capital Adequacy Assessment Process), vede rafforzati i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il Sistema di controllo Interno degli intermediari;
- › il “Terzo Pilastro” ha integrato di fatto i requisiti di primo e secondo pilastro, introducendo dei requisiti di trasparenza informativa e di comunicazione che consentano agli operatori di mercato, nonché al pubblico in generale, di disporre di informazioni fondamentali e rilevanti sulla gestione aziendale, consentendo ai partecipanti al mercato di verificare l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di cui si è dotata la banca.

Per tener conto delle specificità delle diverse giurisdizioni comunitarie, a ciascun Autorità di Vigilanza è data facoltà di inserire discrezionalità nazionali che Banca d'Italia ha pubblicato nelle seguenti circolari:

- › nel luglio 2013 con il 15° aggiornamento della Circolare n° 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza per le banche” che ha introdotto, a titolo esemplificativo, il nuovo capitolo 7 “Il sistema dei controlli interni”, riorganizzato e confluito all’interno della Circolare n° 285/2013;
- › nel dicembre 2013 con la Circolare n° 285 “ Disposizioni di vigilanza per le banche” vengono recepite le norme della CRD IV, si definiscono le discrezionalità nazionali, si razionalizza in maniera organica e razionale il quadro normativo di riferimento;
- › nell’aprile 2014 e nel giugno 2014 con il primo e secondo aggiornamento della Circolare 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”, contenente le indicazioni aggiornate per la compilazione delle segnalazioni prudenziali su base individuale e consolidata;
- › da aprile 2014 ad agosto 2015 con gli aggiornamenti dal 53° al 59° della Circolare 154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi” contenente gli schemi di segnalazione, le modalità di inoltro e gli altri aspetti ad essi connessi relativi ai principali flussi informativi;
- › da luglio 2014 a giugno 2015 con gli aggiornamenti dal 19° al 21° della Circolare 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata” contenente le indicazioni aggiornate per la compilazione delle segnalazioni statistiche su base consolidata;
- › nel novembre 2014 con il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, relativo alle politiche di remunerazione, che ha raccolto e riordinato le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate alla luce del nuovo assetto normativo europeo;
- › nel gennaio 2015 con il 7° aggiornamento della Circolare 272 “Matrice dei conti” contenente le regole per la compilazione aggiornate delle segnalazioni statistiche di vigilanza, su base individuale e, a titolo esemplificativo, il capitolo aggiornato “qualità del credito” che recepisce le nuove definizioni EBA di “credito forborne”;
- › nel novembre 2015 aggiornamento n. 14 della Circolare 285/2013 in tema di Liquidità Indice di leva finanziaria, tiene conto delle

- innovazioni apportate al quadro normativo dai Regolamenti delegati in parola. In particolare, le disposizioni indicano le modalità con cui sono esercitate le discrezionalità previste dai Regolamenti delegati rientranti nella competenza della Banca d'Italia, tenuto conto dell'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico;
- › regolamento di attuazione UE n. 200/2016 del febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013;
 - › aggiornamento n. 18 della Circolare 285/2013 dell'ottobre 2016 che modifica il requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB), rivedendo la scelta, effettuata in sede di recepimento della direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV). La modifica risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona.

In tale contesto normativo si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 a seguito della fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. avvenuta nel corso dell'anno precedente, Banca Mediolanum ha provveduto al completamento e relativo aggiornamento di tutta la documentazione interna nonché alla revisione e all'adeguamento della propria struttura organizzativa. Tali attività, svolta peraltro nel continuo, si rende necessaria al fine di migliorare sempre di più i processi organizzativi e gestionali, al contempo perfezionando il livello di redditività e salvaguardia dei marchi e la vocazione commerciale del Gruppo bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

In merito all'adozione del principio contabile dell'IFRS 9, che sostituirà l'attuale IAS 39, il Gruppo bancario Mediolanum nel corso del 2016 ha intrapreso un progetto di concerto con la società che fornisce i servizi in outsourcing (Cedacri). Il progetto prevede una serie di attività di implementazione del nuovo principio contabile su due livelli:

- › metodologico: volto alla costruzione e calibrazione dei parametri di rischio in un'ottica multi-periodale in modo da affinare ed integrare le metriche per il calcolo dei parametri di rischio Basilea 2 in ottica *lifetime*;
- › applicativo: creazione di un sistema logico-informatico che permetterà il calcolo dei parametri di rischio, in modo da poter stimare il livello di accantonamento in compliance con IFRS 9.

Durante la gestione dell'anno 2016, Banca Mediolanum, come Capogruppo del Gruppo bancario Mediolanum, è stata oggetto di una valutazione complessiva da parte della Banca Centrale Europea (BCE) che si identifica con il nome di "comprehensive assessment". Tale esame viene svolto da parte della BCE nei confronti delle banche che sono state classificate significative o che potrebbero diventare tali in base agli attuali regolamenti UE. Tale esercizio si compone di due ambiti di analisi principali:

- › l'"Asset Quality Review" - che ha l'obiettivo, attraverso un'approfondita attività di analisi, di valutare la qualità degli attivi, la correttezza delle classificazioni delle esposizioni non performing e la congruità degli accantonamenti e delle valutazioni delle garanzie;
- › gli "Stress Test" - svolti secondo la metodologia sviluppata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), e che misurano la capacità delle banche nell'affrontare possibili situazioni di stress. Ciò avviene elaborando due ipotesi di scenari economici predefiniti, denominati "base" e "avverso", e pertanto non sono da considerarsi in alcun modo come stime future sull'andamento economico e patrimoniale della banca soggetta a tale esercizio.

Per quanto riguarda il gruppo bancario Banca Mediolanum, che a fine 2015 vantava già uno dei più alti CET1 ratio del settore bancario italiano (19,7% al 31.12.2015), l'esercizio di Comprehensive Assessment ne ha confermato le caratteristiche di assoluta solidità.

Più in dettaglio:

- › l'Asset Quality Review ha esaminato i "Risk Weighted Asset" senza identificare alcun tipo di impatto;
- › gli Stress Test proiettano a fine 2018 un Adjusted Common Equity Tier I Ratio del 27,5% nello scenario "base", contro una soglia minima richiesta dell'8%, e del 17,7% nello scenario "avverso", contro il 5,5% minimo imposto dalla normativa regolamentare.

Banca Mediolanum S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario Mediolanum, è anche Capogruppo del Conglomerato Finanziario avente prevalenza bancaria è iscritta dell'albo dei gruppi bancari ex art. 64 TUB.

Il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

¹ Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

Salvo dove diversamente indicato, i dati sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

Le eventuali variazioni rappresentate nelle tabelle, rispetto al documento pubblicato per l'esercizio 2015, sono riconducibili principalmente alle modalità di contabilizzazione della partecipata Banca Esperia. La cessione della partecipazione, argomentata nel capitolo 13, in base ai principi contabili internazionali è stata computata in bilancio come attività non ricorrente e gruppi di attività in via di dismissione.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.com.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- > verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- > contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- > salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- > efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- > affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- > prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- > conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - 19° aggiornamento del 2 novembre 2016 - Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- › completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- › adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- › funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato ed idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- › affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- › integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- › diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- › economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve traguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- › evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- › tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

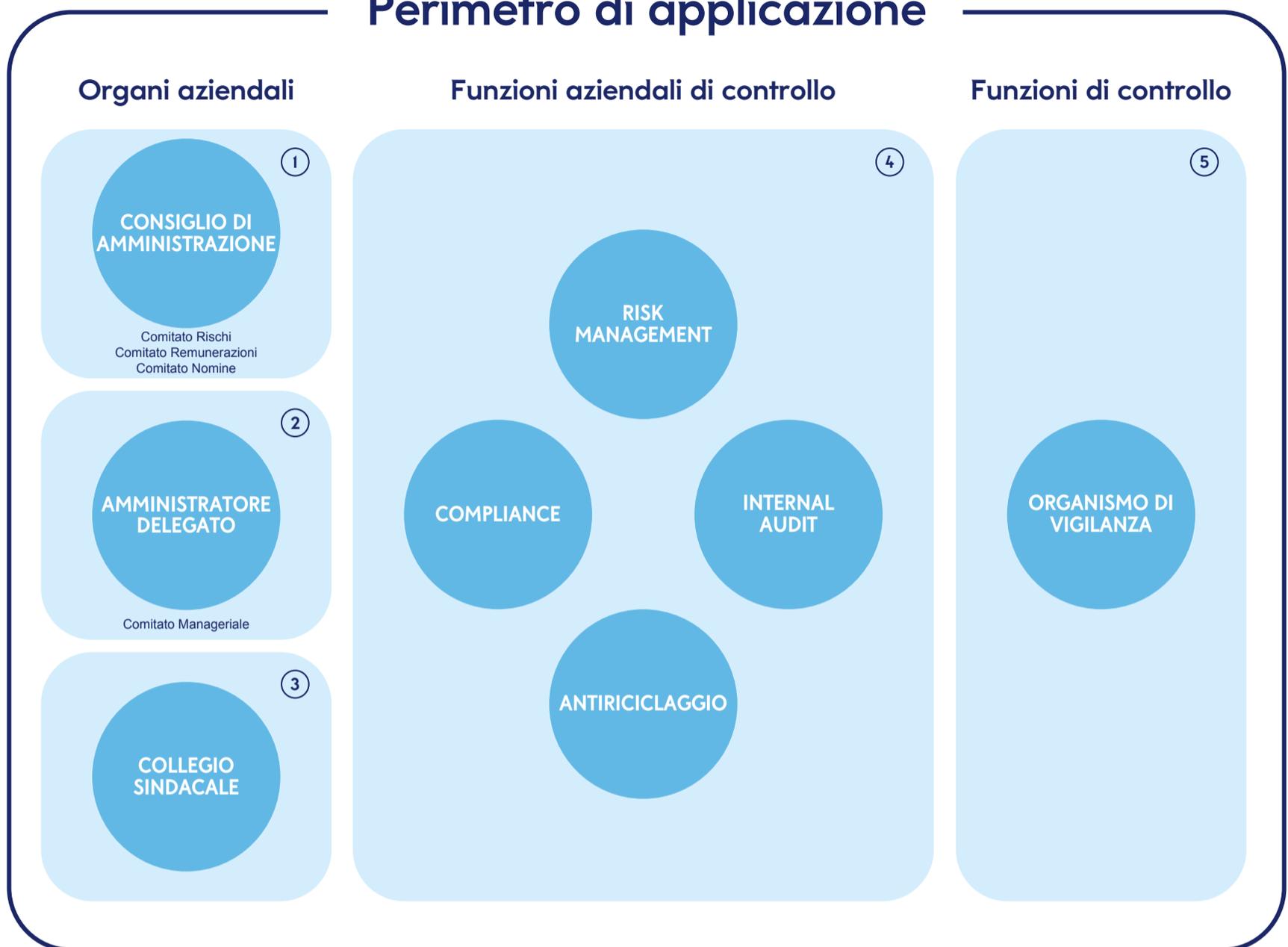
- › controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il

- processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- › controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive. Nello specifico tali funzioni sono:
 - › funzione di controllo dei rischi (“Risk Management”);
 - › funzione di conformità alle norme (“Compliance”);
 - › revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all’intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1) Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2) Organo con Funzione di Gestione;
- 3) Organo con Funzione di Controllo;
- 4) Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5) Funzioni di Controllo.

Perimetro di applicazione



Ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica è l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il programma di attività, compreso il piano della Funzione Internal Audit ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit e Antiriciclaggio). Con la stessa

periodicità pertanto valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia.

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni di Gruppo.

Infine, con riguardo alla gestione del rischio di credito e controparte, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

Il Consiglio di Amministrazione in carica di Banca Mediolanum è stato nominato dall'Assemblea del 19 marzo 2015 e in base alla stessa delibera assembleare risulta essere in carica fino all'approvazione dell'esercizio con data 31 dicembre 2017.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è composto da 11 membri (1 esecutivo e 10 non esecutivi, di questi ultimi, 3 risultano indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, può nominare dai 7 ai 15 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettare l'incarico che comporta la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 17 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti con ruoli e compiti ben definiti. Al riguardo, gli Amministratori indipendenti:

- > vigilano, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione;
- > devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare

un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Nel Consiglio di Amministrazione, tre componenti possiedono i seguenti requisiti di indipendenza (art. 17 dello Statuto) conformemente all'art. 26 TUB:

- › non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori della Società, Amministratore, coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori delle Società da questa Controllate, delle Società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- › non essere legato alla Società od alle Società da questa Controllate od alle Società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli Amministratori della Società e ai soggetti di cui al precedente punto, da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- › Comitato Rischi;
- › Comitato Remunerazioni;
- › Comitato Nomine.

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti; il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità). Gli altri due Comitati si riuniscono all'occorrenza comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

Ruolo dell'organo con funzione di gestione

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano o è delegata la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle

determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), monitorando nel continuo il rispetto del sistema dei controlli interni.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

Ruolo dell'organo con funzione di controllo

Coerentemente con quanto riportato nella normativa, l'Organo con Funzione di Controllo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema di Controllo Interno e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema di Controllo Interno, sul RAF sul rispetto del processo ICAAP.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Ruolo delle funzioni aziendali di controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- > Risk Management;
- > Compliance;
- > Antiriciclaggio;
- > Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità

di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Nell'ambito del RAF si inserisce inoltre il processo ICAAP che rappresenta uno dei processi aziendali tramite cui si attua e si implementa il framework di propensione al rischio.

L'approccio metodologico per il RAF tiene conto:

- › degli elementi del contesto operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";
- › dei rischi rilevanti per le attività bancarie del Gruppo, attraverso le analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP;
- › della visione integrata degli obiettivi, del contesto e delle metodologie di misurazione del rischio che permette di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi gli indicatori di Risk Appetite che vengono regolarmente rendicontati al Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Appetite Dashboard.

Per il Gruppo gli indicatori strategici di RAF sono stati suddivisi in diversi "indicatori di livello 1" e "indicatori di livello 2", che assumono la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico - finanziari del Gruppo e coerentemente con suddetta funzione sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano.

La Funzione di Risk Management, oltre ad essere supportata nello

svolgimento delle attività di coordinamento di gruppo, amministrative e di reporting dall'Unità Coordinamento Gruppo, Reporting e Modelling Quantitativo si articola nelle seguenti Unità di controllo:

- › Credit Risk Management;
- › Financial Risk Management;
- › Operational Risk Management.

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate nella Policy di Compliance di Gruppo.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione Compliance competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente e identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

Presso la Funzione Compliance opera inoltre l'Unità Controlli Preventivi Rete. L'Unità Controlli Preventivi Rete rileva e valuta, tramite appositi indicatori internamente sviluppati e condivisi con le Funzioni Internal Auditing e Risk Management, potenziali rischi operativi, legali e reputazionali rivenienti dall'operato della Rete di Vendita, provvedendo a segnalare eventuali comportamenti potenzialmente scorretti e promuovendo azioni disciplinari dal richiamo formale sino alla proposta di revoca dell'incarico.

Nell'ambito della sua attività tale Unità si avvale della collaborazione della Direzione Affari Societari, Legale e Contenzioso con particolare riferimento alle attività di gestione di contenziosi con la clientela inerenti a casi di infedeltà e per l'esecuzione di azioni giudiziali (es. presentazioni di denunce querele, esposti, ecc.). A ciò si aggiunge una sinergia riveniente dal sistematico scambio di informazioni (in particolare nell'ambito della gestione del contenzioso) utili a rilevare ex ante eventuali anomalie nell'operato della Rete di Vendita.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di

riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette.

Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Ruolo delle Funzioni di Controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenzia l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 tra le funzioni di controllo.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01.

Altra funzione specialistica con compiti di controllo nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni dell'istituto si segnala infine anche la figura del Dirigente Preposto, che ai sensi della normativa di riferimento L.262/05, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

Mappatura dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- › Attività di credito;
- › Attività di tesoreria;
- › Attività di gestione del risparmio;
- › Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- › Rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- › Rischio di mercato;
- › Rischio operativo;
- › Rischio di tasso;
- › Rischio di liquidità;
- › Rischio di leva finanziaria;
- › Rischio di concentrazione;
- › Rischio residuo;
- › Rischio di reputazione;
- › Rischio di compliance;
- › Rischio strategico.

1.2. I RISCHI RILEVANTI

1.2.1 RISCHIO DI CREDITO

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare

alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

Con riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Essa si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Credit Operations e dall'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione.

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata, tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

A fronte delle concessioni di credito, al fine di mitigare il rischio di credito, le Società del Gruppo bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è

soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Direzione Credito attraverso la sovrintendenza dell'Unità Monitoraggio qualità del Credito e Crediti in Osservazione che presidia e monitora l'attività creditizia della Banca. È responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella policy sul rischio di credito e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'Unità Monitoraggio qualità del Credito e Crediti in osservazione e le altre unità operative della Direzione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- › del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- › delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

Controlli di secondo livello

Il controlli di secondo livello sul rischio di credito, sia del portafoglio crediti sia del portafoglio della tesoreria, rientrano tra le responsabilità della Funzione Risk Management.

Nell'ambito del Sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Risk Management, quale owner del processo ICAAP, svolge le seguenti attività mediante l'Unità Credit Risk Management:

- › definisce il modello di controllo e i limiti di esposizione sul rischio di credito del portafoglio Retail e Corporate;
- › interagendo con le unità di linea, attraverso il Responsabile della Funzione, propone al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale, in coerenza con il business plan, le policy di credito, ponendo in essere tutte le necessarie procedure finalizzate al monitoraggio dei limiti di rischio di credito contenuti nelle policy approvate;

- › avvalendosi di appositi strumenti, definisce, laddove rilevante, il grado di potenziale insolvenza dei singoli clienti affidati, oltre che i dati statistici rilevanti per le singole forme tecniche al fine di garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo bancario;
- › predispone la reportistica periodica al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti e rappresentarne il trend evolutivo, compreso il report gestionale di concentrazione delle esposizioni e dei grandi rischi;
- › verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
- › verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta e coerente classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità;
- › valuta la congruità degli accantonamenti ed assicura l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita;
- › collabora alla definizione e all'attuazione del RAF in tema di rischio di credito e ne verifica nel continuo l'adeguatezza nell'ambito del processo di gestione del rischio;
- › effettua la stima del costo del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione strategica (piano di budget);
- › collabora con l'unità di Coordinamento di Gruppo, Reporting e Modelling Quantitativo per la calibrazione del modello di valutazione gestionale del credito (rating).

Reporting

La Direzione Credito, preposta al controllo di primo livello, predispone la reportistica necessaria a supportare il processo di controllo del rischio con periodicità almeno trimestrale. Tale reportistica è prodotta per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione, per il Comitato Rischi e per i Responsabili delle Unità Operative.

Il Risk Management produce inoltre con frequenza almeno trimestrale un report di controllo sulla qualità del portafoglio crediti che evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio. Il report è prodotto con frequenza almeno trimestrale per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione, per il Comitato Rischi e per le strutture di primo livello.

1.2.2 RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci. Il Gruppo bancario Mediolanum gestisce il rischio di mercato attraverso l'istituzione di un adeguato presidio organizzativo e la definizione di un processo di controllo che passa attraverso la definizione di modelli e strumenti di monitoraggio e della predisposizione di una reportistica periodica.

I principali strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato comprendono: il calcolo del Mark-to-Market e del Value-at-risk delle singole posizioni detenute in portafoglio e delle loro combinazioni, definite secondo diverse chiavi di aggregazione; il sistema dei limiti di Stop Loss operativi.

Controlli di primo livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office), sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dalla Funzione Risk Management ed in particolare dall'Unità di controllo Financial Risk Management che:

- > propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance;
- > gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle

- posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; a tal riguardo, effettua il calcolo del VaR e misura l'indicatore di duration sui portafogli di proprietà, predisponendo la relativa reportistica di rischio;
- › svolge su base giornaliera i controlli sull'operatività del Settore Gestione Finanziaria, informandola specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza.

Reporting

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, la Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione della reportistica:

- › interna, da presentare al Consiglio di Amministrazione in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- › esterna, da presentare al mercato secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

1.2.3 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

La natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- › i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possano prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto e dei principali processi aziendali;
- › le attività di controllo siano effettuate da tutti gli Organi e le Funzioni Aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità e con le necessarie interazioni atti a scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette

in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono principalmente posti in essere dalla Funzione Risk Management, mediante l'Unità Operational Risk Management che:

- › elabora il capitale economico, sia a livello individuale, sia a livello consolidato per i rischi di propria pertinenza;
- › definisce le linee guida per la stesura del piano di operational risk assessment e concorda con l'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance tempi e modalità di attuazione;
- › si coordina con l'Unità dei Controlli Preventivi Rete e la Funzione Antiriciclaggio per il controllo e la gestione dei rischi operativi, legali o reputazionali rivenienti l'operato della rete di vendita ovvero per la definizione di scenari di stress testing;
- › verifica e valida i modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e le attività previste dalle disposizioni di Vigilanza rispetto alle metodologie di misurazione in uso a livello individuale e consolidato;
- › verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle altre unità organizzative, le perdite rivenienti da rischi operativi, oggetto di segnalazione periodica alle competenti Autorità di Vigilanza;
- › analizza le perdite originate dai rischi operativi, definisce i piani di azione registrandoli nell'apposito registro e ne verifica il completamento, utilizzando anche i risultati dell'assessment condotto dalla Funzione Compliance;
- › riferisce sulla posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo bancario;
- › effettua verifiche periodiche sulla corretta mappatura dei conti rispetto alle linee di business regolamentari, in collaborazione con l'ufficio Segnalazioni di Vigilanza.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, si pone inoltre l'attività dell'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance la quale conduce l'assessment integrato sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali per la Banca e le società italiane del Gruppo, con cui sono in essere appositi contratti di outsourcing, ed effettua nel continuo valutazioni ex ante ed ex post di efficacia dei presidi organizzativi ed informatici.

Nell'ambito delle valutazioni ex ante, esegue inoltre specifici assessment, c.d. generic assessment, in caso di avvio di nuovi progetti, attivazione di nuove linee di business o commercializzazione di nuovi prodotti/servizi, introduzione di novità normative rilevanti, al fine di valutare la potenziale esposizione al rischio operativo, di non conformità e reputazionale. Si attiva inoltre, su richiesta della Funzione Risk Management, in caso di incidenti informatici o incidenti di sicurezza che richiedano un approfondimento del processo.

Si segnala, infine, il ruolo svolto dalle Funzioni e Antiriciclaggio di Banca Mediolanum che rilevano e valutano, tramite appositi indicatori internamente sviluppati e condivisi con le altre funzioni di controllo, potenziali rischi operativi, reputazionali e di non conformità connessi all'attività della Rete di Vendita, provvedendo a segnalare a tali funzioni eventuali comportamenti potenzialmente scorretti.

Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del "controllo interno" in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Risk e dalla Funzione Compliance viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l'informativa ed in funzione dei processi in ambito di monitoraggio e analisi. Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- > informazioni sugli eventi di perdita operativa accaduti, con i relativi recuperi;
- > evoluzione dei fattori di contesto operativo e del Sistema di Controllo Interno tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- > identificazione delle aree di vulnerabilità nell'ambito dei principali processi aziendali;
- > incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- > valutazioni sui rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- > stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- > indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa che produce la reportistica, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e l'autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell'oggetto dell'informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel framework metodologico in uso e rivisti periodicamente.

1.2.4 RISCHIO DI TASSO

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni:

- › rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:
 - › dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
 - › dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze espone a:

- › rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca liability sensitive);
- › rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca asset sensitive);
- › rischio di investimento: è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente

impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Più specificamente, tale rischio può essere definito anche come rischio di variazione nel valore del portafoglio titoli e derivati (minusvalenze), con un impatto negativo sull'utile di esercizio.

Tale rischio è anche misurato nella best practice di mercato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Al fine di gestire i rischi connessi con l'attività di intermediazione, il Gruppo si è dotato di policy e procedure operative tra le quali la politica di Asset Liability Management (ALM) e la relativa procedura di Hedge Accounting. La policy di ALM definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico in essere così come delineato dal RAF.

La procedura di Hedge Accounting descrive invece i passi operativi necessari ai fini della corretta classificazione e gestione dei derivati di tasso utilizzati a copertura del portafoglio mutui.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di tasso comprendono: il calcolo di opportuni indicatori di variabilità del margine di interesse e del valore economico; il sistema dei limiti; il processo di reporting.

Controlli di primo livello

Il presidio dei controlli di primo livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria che gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida fornite dal Direttore Generale.

Essa inoltre garantisce la gestione operativa degli asset inclusi nel portafoglio di Banking Book con l'obiettivo di massimizzare i risultati reddituali, nel rispetto dei limiti definiti dalla Policy di antiriciclaggio.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Risk Management che è responsabile di:

- > proporre al Consiglio di Amministrazione le politiche di Asset Liability Management, per l'approvazione;
- > sviluppare e gestire le metodologie di misurazione dei rischi di tasso;

- › valutare l'impatto di differenti scenari di tasso, ivi inclusi quelli estremi ma plausibili (stress test), su profili di rischio, redditività e impatto a valore economico;
- › monitorare il rispetto dei limiti assegnati, provvedendo alla segnalazione agli organi competenti degli eventuali sconfinamenti non coerenti con le deleghe attribuite.

Reporting

Il Risk Management, responsabile del monitoraggio del rischio di tasso nel suo complesso, produce opportuna reportistica a garanzia della necessaria distribuzione dell'informazione.

A tal fine, la Funzione Risk Management predispone una reportistica mensile, attraverso il documento del Risk Dashboard, destinato al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale, al Responsabile della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, al Chief Administrative Officer, alla Direzione Credito, alla Direzione Marketing.

1.2.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder Operativa, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio LCR che viene calcolato come rapporto tra lo stock di High Quality Liquid Assets, ossia contanti e attività che possono essere convertite in contanti con una perdita modesta o nulla e il totale dei flussi di cassa netti computati in uno scenario di stress);
- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale, tra cui l'indicatore Net Stable Funding Ratio NSFR che viene calcolato come il rapporto tra la raccolta stabile disponibile e gli impieghi non immediatamente monetizzabili);
- › verifica e monitoraggio dei titoli negoziabili che possono essere inseriti nella riserva di liquidità;
- › definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per il rischio di liquidità operativa e strutturale;
- › definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori sia esogeni che endogeni.

Si precisa infine che l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando, attraverso la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità per un periodo minimo di almeno 30 giorni (Survival Period), il mantenimento del requisito regolamentare. Tale indicatore prevede, nella sua costruzione, la simulazione sia di uno shock di mercato, ai fini della valutazione delle entrate/uscite potenziali e/o attese, sia di stress scenario. Il Gruppo bancario Mediolanum alla data del 31/12/2016 vanta un valore di LCR di oltre 4 volte superiore al limite regolamentare attualmente in vigore, che verrà innalzato gradualmente fino alla misura del 100% a partire dal 1° gennaio il 2018.

Controlli di primo livello

Il Settore Gestione Finanziaria garantisce:

- › nel rispetto delle linee guida e dei limiti operativi, l'ottimizzazione della gestione operativa della liquidità, attraverso l'implementazione delle

- politiche di Funding, fungendo da interfaccia con il mercato per tutte le operazioni di raccolta;
- › la gestione operativa degli asset che costituiscono l'insieme delle attività prontamente liquidabili (es. AFS);
 - › l'implementazione operativa delle scelte strategiche stabilite dall'Amministratore Delegato, sulla base delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione;
 - › l'invio giornaliero al Risk Management dei dati in input anche relativamente ai cash flow prospettici (flussi previsionali), ai fini della costruzione della Maturity Ladder Operativa.

Controlli di secondo livello

La Funzione Risk Management è responsabile delle seguenti principali attività di controllo di secondo livello:

- › monitora giornalmente l'andamento della liquidità operativa della Banca evidenziando e predispone settimanalmente i report informativi richiesti dall'organo di vigilanza; con cadenza mensile predispone per il CdA la reportistica sui controlli giornalieri effettuati;
- › monitora il processo di asset and liability management (ALM) posto in essere dal Settore Gestione Finanziaria, evidenziando eventuali situazioni di disallineamento rispetto ai limiti contenuti nella policy approvata ed indicando loro le eventuali opportune manovre correttive;
- › analizza mensilmente il rischio tasso che insiste sul banking book calcolando la variazione di valore attuale e di margine di interesse sulle poste e si occupa di predisporre la relativa reportistica comprensiva delle analisi di stress test;
- › propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance; verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti operativi o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- › predispone la reportistica messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Responsabile del Settore Gestione Finanziaria;
- › relaziona trimestralmente o su specifica richiesta il Comitato di Direzione con funzioni di "Finanza e Tesoreria" circa l'andamento della liquidità strutturale (di breve (LCR) e di medio-lungo periodo (NSFR)),

- informandolo specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti dal precedente aggiornamento;
- › predispone le politiche di rischio di Liquidità e le regole per il Contingency Funding Plan e propone all'Amministratore Delegato le eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Reporting

La Funzione Risk Management, rispettivamente per il rischio di liquidità operativa, per gli indicatori di liquidità regolamentare LCR e NSFR, per la predisposizione delle metriche di monitoraggio aggiuntive è responsabile delle seguenti attività in termini di reporting:

- › definire i criteri di rappresentazione dei singoli report;
- › verificare che i livelli di liquidità siano conformi ai limiti e alle soglie di sorveglianza definite nella Policy di riferimento. In caso contrario devono essere seguiti i processi di gestione degli sconfini;
- › produrre la reportistica con la frequenza concordata (giornaliera per la liquidità operativa, mensile e trimestrale per gli indicatori di liquidità regolamentare e per le metriche di monitoraggio aggiuntive).

In merito all'attività di reportistica, si segnala che la Funzione Risk Management è deputata alla compilazione e al conseguente invio del report settimanale richiesto dall'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della liquidità. Le informazioni riportate in tale report sono elaborate dalle funzioni competenti al controllo e alla gestione ordinaria della liquidità.

1.2.6 ALTRI RISCHI RILEVANTI

In aggiunta ai precedenti rischi descritti il Gruppo prevede altre tipologie di rischio da presidiare e mitigare tra i quali:

Rischio di leva finanziaria

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprende una fase di osservazione che si estende dal 1 Gennaio 2013 al 1 Gennaio 2017 ed una fase di segnalazione avviata il 31 Marzo 2014 nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione COREP); entrambe le fasi sono

finalizzate a raccogliere dal sistema bancario gli schemi dettagliati per calibrare tale indice nell'ottica di giungere, il 1 Gennaio 2018, ad un requisito vincolante. L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

L'indicatore di leva finanziaria rientra nelle metriche che il Gruppo ha previsto nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici livelli di allerta e limite ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

La funzione di Risk Management procede al monitoraggio e relativa rendicontazione gestionale dell'indice con periodicità trimestrale.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di compliance

Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Completano la mappatura dei rischi analizzati dalla Capogruppo Banca Mediolanum i seguenti rischi di specie:

Rischio informatico

È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali e ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Come regolamentato dalla normativa di Settore, la Banca si è dotata di una Policy di Gestione del Rischio Informatico, unitamente alla definizione di un apposito processo di valutazione del rischio IT, che è stato attivato mediante una progressiva integrazione con i processi e le procedure informatiche e, ove opportuno, con la metodologia di controllo e presidio dei Rischi Operativi della Banca.

Conduct risk

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte della Banca e della rete di vendita. L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

2. Ambito di applicazione

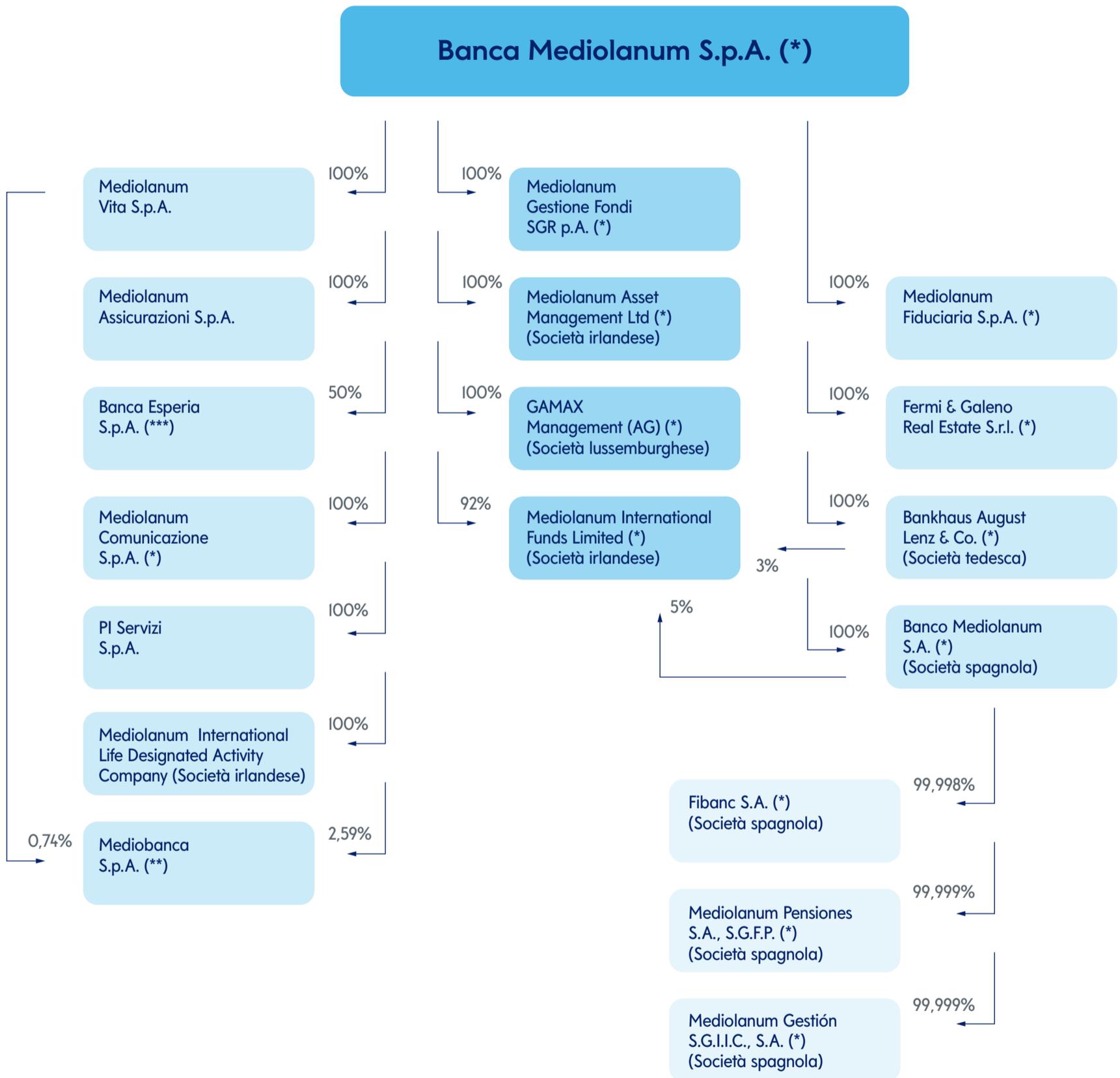
2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo bancario Mediolanum la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A. a partire dal 30 dicembre 2015 a seguito della procedura di fusione per incorporazione con Mediolanum S.p.a.

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo bancario Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla CRR il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facente parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2016.

Struttura societaria al 31/12/2016



(*) Società facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum.

(**) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,395% del capitale votante.

(***) In fase di cessione a Mediobanca S.p.A.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

	Società	Quota	Sede	Attività esercitata	Metodologia di consolidamento civilistico	Metodologia di consolidamento prudenziale
Società Capogruppo	BANCA MEDIOLANUM S.p.A.		Basiglio	Bancaria		
	BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	100,000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	BANCO MEDIOLANUM S.A.	100,000%	Barcellona	Bancaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	FERMI & GALENO REAL ESTATE S.r.l.	100,000%	Basiglio	Gest. immobiliare	Integrale	Integrale
	GAMAX MANAGEMENT (AG)	100,000%	Lussemburgo	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario	MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	100,000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM ASSET MANAGEMENT Ltd	100,000%	Lussemburgo	Consul. e gest. patrim.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd (*)	92,000%	Dublino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	FIBANC S.A.	99,998%	Barcellona	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	99,999%	Barcellona	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	99,999%	Barcellona	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	100,000%	Basiglio	Strumentale	Integrale	Integrale
Società controllate esercenti attività assicurative	MEDIOLANUM VITA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE Ltd	100,000%	Dublino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
Altre partecipazioni bancarie	BANCA ESPERIA S.p.A. (**)	50,000%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Proporzionale
	MEDIOBANCA S.p.A. (***)	3,330%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa	P I SERVIZI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(*) Come rappresentato nell'organigramma la rimanente quota del 100% è detenuta dalle altre società del gruppo.

(**) In fase di cessione a Mediobanca S.p.A.

(***) Per effetto del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca S.p.A. la partecipazione complessiva è pari al 3,395 %.

Si precisa che all'interno del Gruppo non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Composizione dei fondi propri

3. Composizione dei fondi propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle nuove disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni sono costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - ha comunicato in data 01/10/2015 i limiti minimi patrimoniali per il Gruppo bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP²). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla Segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015 e sono rimasti in vigore fino al 31/12/2016.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo bancario Mediolanum sono i seguenti:

- › coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,3%, vincolante in pari misura (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- › coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,8%, vincolante in pari misura (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- › coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 13,1%, vincolante in pari misura (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,1 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad

² Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%).

Le disposizioni regolamentari in tema di riserva di conservazione di capitale, fissano nella misura del 2,5% l'incremento dei livelli minimi dei fondi propri per i gruppi bancari. Tale riserva, è volta a preservare il livello minimo regolamentare in momenti di mercati avversi richiedendo un accantonamento prudenziale di fondi propri di classe I. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE, di applicare le norme transitorie, pertanto ha stabilito che nel 2017 la riserva in oggetto, da applicare ai gruppi bancari, viene fissata nella misura del 1,25%, per poi incrementarsi dello 0,625% annuo e raggiungere la soglia regolamentare del 2,5% nel 2019.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, il Gruppo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR. La facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS ha un'applicazione limitata temporalmente, ossia sino all'adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (i.e. IFRS 9).

Al 31 dicembre 2016 l'adozione di tale opzione ha comportato la sterilizzazione dei profitti netti relativi alle esposizioni di cui sopra pari a 81,4 mln di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) per Euro 1.565,5 mln. Al 31/12/2016 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI). Nei Fondi Propri è presente Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) per effetto delle disposizioni transitorie previste dalla normativa in vigore. Tali disposizioni hanno comportato l'assorbimento totale dei prestiti subordinati oggetto di disposizioni di grandfathering pari a Euro 3,2 mln (vedi dettaglio tabella n. 3.6).

Al 31 dicembre 2016 i ratios del Gruppo bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, come riportato in dettaglio nel capitolo 4, considerando anche gli ultimi limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET I)

Al 31 dicembre 2016 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (€ 600,1 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 0,9 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -23,8 milioni) e indirettamente (€ -1,7 milioni), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 117,7 milioni di euro (€ 1052,0 milioni) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (€ 216,9 milioni), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (€ 128,0 milioni) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustment - AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€ -1,1 milioni), avviamento (€ - 164,4 milioni), attività immateriali (€ - 64,3 milioni), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 15,7 milioni) e fondi pensione a prestazione definita (€ -0,2 milioni, importo al lordo dell'effetto fiscale). Dal Capitale primario di classe I vengono detratti gli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario (€ - 73,9 milioni) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (€ 10,6 milioni). Il Capitale primario di classe I così determinato è stato rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte 10 del Regolamento UE 575/2013 (€ -76,7 milioni). Tali impatti sono costituiti principalmente dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (€ -81,4 milioni), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (€ - 21,8 milioni), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (€ 6,3 milioni) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CETI di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (€ 20,2 milioni). Al 31 dicembre 2016 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier 1 - CET I) è pari a 1.565,5 milioni di euro.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio

2016 al 31 dicembre 2016 deve essere composta da Capitale primario di Classe I pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La comunicazione di Banca d'Italia del 23 settembre 2016, per il periodo relativo al quarto trimestre 2016 ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia ed estero allo 0%, ad eccezione della Svezia (1,50%), Norvegia (1,50%) e Hong Kong (0,625%). Il Gruppo bancario Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali ed europei non rientranti tra quelli citati, pertanto la riserva anticiclica specifica al 31/12/2016 risulta essere pari a zero.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Al 31 dicembre 2016 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di Grandfathering (€ 3,2 milioni) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (€ -0,2 milioni). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (€ -2,2 milioni) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (€ 10,9 milioni) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CET1 (€ -13,1 milioni). Al 31 dicembre 2016 il Capitale di Classe 2 (Tier 2- T2) è pari a 0.9 milioni di euro.

3.1 Valore nominale delle azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	738.401.857	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1. Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	738.401.857	-
B. Aumenti	-	-
B.1. Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	790.111	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2. Vendita azioni proprie	-	-
B.3. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1. Annullamento	-	-
C.2. Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3. Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4. Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	739.191.968	-
D.1. Azioni proprie (+)	-	-
D.2. Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2016, il capitale sociale è pari a 600,1 milioni di euro (al 31.12.2015 € 600 milioni), suddiviso in n. 739.191.968 azioni ordinarie (31.12.2015: 738.401.857 azioni), prive di valore nominale. Per le variazioni rispetto all'esercizio precedente si rimanda a quanto descritto nel paragrafo precedente circa l'operazione di fusione inversa.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre 2016 è sintetizzata nella tabella sottostante:

3.2 composizione del patrimonio di vigilanza

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
"A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali "	1.972.587	1.964.998
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.132)	-
"C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)"	1.971.455	1.964.998
D. Elementi da dedurre dal CET1	329.256	298.008
"E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie "	(76.701)	(166.614)
"F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)"	1.565.498	1.500.376
"G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio"	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
"I . Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie"	-	-
"L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) "	-	-
"M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio "	3.217	3.679
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.217	4.422
N. Elementi da dedurre dal T2	154	-
"O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-),inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie"	(2.176)	1.853
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	887	5.532
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F + L + P)	1.566.385	1.505.908

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte I)

Euro/migliaia	2016		2015	
	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013”	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013”
Informazioni sui fondi propri				
Capitale primario di classe I (CETI) : Strumenti e Riserve				
1. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	600.981	-	600.000	-
di cui: Azioni Ordinarie	600.079	-	600.000	-
2. Utili non distribuiti	1.269.049	-	1.162.791	-
3. Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	128.038	-	204.154	-
6. Capitale primario di classe I prima delle rettifiche regolamentari	1.998.068	-	1.966.945	-
Capitale primario di classe I (CETI): rettifiche regolamentari				
7. Rettifiche di valore supplementari	(1.132)	-	-	-
8. Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(228.700)	-	(229.189)	-
10. Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(9.434)	-	(3.870)	-
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	(115)	-	(76)	-
16. “Strumenti propri di capitale primario di classe I detenuti dall’ente direttamente o indirettamente”	(25.481)	-	(1.947)	-
19. “Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall’ente direttamente o indirettamente, quando l’ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)”	(50.211)	-	(45.571)	-
22. Importo che supera la soglia del 15 %	(14.230)	-	-	-
23. di cui: strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall’ente, quando l’ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(14.230)	-	-	-
25. di cui: attività fiscali che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-
26 a. Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(103.267)	-	(185.915)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all’UE	(15.172)	-	(14.094)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debiti emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all’UE	(81.398)	-	(152.629)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	(6.698)	-	(19.192)	-
27. Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe I che superano il capitale aggiuntivo di classe I dell’ente	-	-	-	-
28. Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe I (CETI)	(432.570)	-	(466.569)	-
29. Capitale primario di classe I (CETI)	1.565.498		1.500.376	

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 2)

Euro/migliaia	2016		2015	
	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013”	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013”
Informazioni sui fondi propri				
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari				
43. Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	-
44. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
45. Capitale di classe 1 (TI = CET1 + AT1)	1.565.498	-	1.500.376	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.217	-	4.422	-
51. Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	3.217	-	4.422	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
54. Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(154)	-	(743)	-
56 a. Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell' articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(13.111)	-	(14.790)	-
56 b. Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-	-	-
56 c. Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	10.935	-	16.643	-
di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a Filtro nazionale aggiuntivo	-	-	16.643	-
56 d. Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2	-	-	-	-
57. Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2)	(2.330)	-	1.110	-
58. Capitale di classe 2 (T2)	887	-	5.532	-
59. Capitale totale (TC = TI + T2)	1.566.385	-	1.505.908	-
60. Totale delle attività ponderate per il rischio	7.824.193	-	7.633.310	-

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 3)

Euro/migliaia	2016		2015	
	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento(UE) n. 575/2013”	“(A) Importo alla data di riferimento”	“(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013”
Informazioni sui fondi propri				
Coefficienti e riserve di capitale				
61. Capitale primario di classe I	20,01%	-	19,66%	-
62. Capitale di classe I	20,01%	-	19,66%	-
63. Capitale totale	20,02%	-	19,73%	-
64. Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe I a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	547.694	-	534.332	-
65. di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	195.605	-	190.833	-
66. di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-	-
67. di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-	-
67 a. di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically	-	-	-	-
68. Capitale primario di classe I disponibile per le riserve	1.017.805	-	966.045	-
Importi inferiori alle soglie di deduzioni (prima della ponderazione del rischio)				
72. Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	36.787	-	16.438	-
73. Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	172.684	-	172.594	-
74. Campo vuoto nell'UE	-	-	-	-
75. Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	84.327	-	69.599	-
Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° Gennaio 2014 e il 1° Gennaio 2022)				
84. - Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	61.204	-	71.404	-

3.4 Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Voci del patrimonio netto	Totale	Totale
Capitale Sociale	600.079	600.000
Sovrapprezzi di emissione	902	-
Riserve	1.169.821	945.762
Strumenti di capitale	-	-
(Azioni proprie)	(23.815)	-
Riserve da valutazione	127.847	203.963
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.414	204.478
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(345)	(515)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	52.778	-
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	393.527	438.611
Acconto sui dividendi	(117.705)	(118.206)
Patrimonio netto	2.150.656	2.070.130
Dividendi	(176.594)	(103.376)
Quota di terzi non eligibile	-	-
Altri aggiustamenti	(1.475)	191
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	1.972.587	1.966.945
Filtri prudenziali	(1.132)	-
Aggiustamenti transitori ¹	(76.701)	(233.509)
Deduzioni ²	(329.256)	(233.059)
CET1	1.565.498	1.500.377
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	3.217	4.422
Aggiustamenti transitori ³	(2.176)	16.643
Deduzioni ²	(154)	(15.533)
Tier 2	887	5.532
Fondi propri	1.566.385	1.505.909

¹ L'importo comprende gli effetti del phase-in su: riserve AFS, riserva IAS 19 e interessenze di terzi.

² Le deduzioni sugli investimenti in entità del settore finanziario fattorizzano gli elementi transitori.

³ L'importo comprende gli effetti del phase-in sulle riserve AF.

3.5 Riconciliazione dello stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi del Fondi propri transitori

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta		Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta	
			DAL CET1	DAL TIER II			DAL CET1	DAL TIER II
Altre informazioni voci dell'attivo di bilancio								
Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	368.268	243.617	-	-	1.201.810	632.305	-	-
Voci 40/50 - Attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza	12.962.950	11.519.775	(1.666)	(154)	17.538.566	16.530.708	(1.947)	(743)
Voci 60/70 - Crediti verso banche e clientela	9.344.874	9.235.780	-	-	8.193.524	8.626.420	-	-
Voce 100 - Partecipazioni	357.094	915.092	(64.441)	(13.111)	433.281	887.072	(45.571)	(14.790)
Voce 130 - Attività immateriali	199.382	189.944	(228.700)	-	193.835	190.432	(229.189)	-
Voce 140 - Attività fiscali	460.832	204.224	(9.434)	-	437.576	183.317	(3.870)	-
Altre attività	440.598	394.762	-	-	471.847	500.620	-	-
TOTALE	24.133.998	22.703.193	304.241	13.265	28.470.439	27.550.874	(280.577)	(15.533)

La differenza tra totale attivo da bilancio civilistico rispetto a quello prudenziale è da ricondursi al diverso perimetro di consolidamento delle Società Assicuratrici facenti parte del gruppo. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo "Ambito di applicazione" del presente documento.

3.6 Elenco emissioni subordinate

Euro/migliaia			31/12/2016			31/12/2015		
Emissione	ISIN	Divisa	Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2	Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2
BANCA MEDIOLANUM LOWER TIER II 28/04/09 - 28/04/19 T.V.	IT0004473648	EUR	1.225	1.224	1.120	1.584	1.583	1.518
BANCA MEDIOLANUM LOWER TIER II 29/06/09 - 29/06/19 T.V.	IT0004490865	EUR	1.089	1.089	1.000	1.459	1.458	1.405
BANCA MEDIOLANUM IND SUB 2019/10/28	IT0004531775	EUR	1.167	1.169	1.096	1.538	1.540	1.499
BANCA MEDIOLANUM TF 06/19	IT0004924764	EUR	40.186	40.210	-	53.581	53.610	-
BANCA MEDIOLANUM TF 08/19 SUB	IT0004940984	EUR	24.512	24.935	-	32.890	33.454	-
BANCA MEDIOLANUM TF 02/20	IT0004985278	EUR	47.811	48.422	-	61.811	62.597	-
TITOLI SUBORDINATI			115.990	117.050	3.217	152.863	154.242	4.422

3.7 Descrizione delle emissioni subordinate

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	"ISIN ITO004473648"	"ISIN ITO004490865"	"ISIN ITO004531775"	"ISIN ITO004924764"	"ISIN ITO004940984"	"ISIN ITO004985278"
Euro/migliaia						
1. Emittente	Banca Mediolanum SpA					
2. Identificativo unico	IT0004473648	IT0004490865	IT0004531775	IT0004924764	IT0004940984	IT0004985278
3. Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana					
Trattamento regolamentare	-	-	-	-	-	-
4. Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2					
5. Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 2					
6. Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato					
7. Tipo di strumento Bond	Bond - art. 62 CRR					
8. Importo rilevato nel capitale regolamentare	1,12	1,00	1,10	-	-	-
9. Importo nominale dello strumento	16.400	6.720	5.000	74.417	50.000	100.000
9a. Prezzo di emissione	100	100	100	100	100	100
9b. Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100	100
10. Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato					
11. Data di emissione originaria	28/4/09	29/6/09	28/10/09	27/6/13	13/8/13	27/2/14
12. Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	Sinking fund 20%	Sinking fund 20%	Sinking fund 20%
13. Data di scadenza originaria	28/4/19	29/6/19	28/10/19	27/6/19	13/8/19	27/2/20
14. Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO	NO	NO	NO	NO
17. Dividendi/cedole fissi o variabili	Floating: Fixed margin over index	Floating: Fixed margin over index	Floating: Fixed margin over index	Fixed	Fixed	Fixed
18. Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	1,80%	1,80%	3,00%	4,50%	4,50%	3,75%
19. Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO	NO	NO	NO
20a. Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b. Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21. Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO	NO	NO
22. Non cumulativo o Cumulative	Non cumulativi					
23. Convertibile o non Convertibile	Non convertibili					
30. Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO	NO	NO	NO	NO
35. Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Lower TIER II					
36. Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO	NO	NO	NO

4. Adeguatezza Patrimoniale

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2016 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 940,4 mln.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20.01%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 20.01% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20.02%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi imposti da Bankit nel processo di SREP.

4.1 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (Parte 1)

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000				
ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
Metodologia Standard				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	211.470	16.918	182.649	14.612
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	10.009	801	20.016	1.601
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	33	3	29	2
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	28	2	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	543.232	43.459	551.987	44.159
Esposizioni verso o garantite da Imprese	891.733	71.339	968.559	77.485
Esposizioni Al dettaglio	1.276.926	102.154	1.113.520	89.082
Esposizioni Garantite da immobili	1.873.029	149.842	1.700.022	136.002
Esposizioni in stato di default	72.292	5.783	64.851	5.188
Esposizioni ad alto rischio	83.819	6.706	122.101	9.768
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	9.674	774
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	104.076	8.326	78.080	6.246
Esposizioni in strumenti di capitale	698.493	55.879	706.968	56.557
Altre esposizioni	340.694	27.256	350.179	28.014
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	685	55	1.085	87
Totale requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte	6.106.519	488.522	5.869.719	469.577
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte	10.724	858	13.480	1.078
ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO				
Metodologia Standard				
Rischio generico	119.108	9.529	84.301	6.744
Rischio specifico	14.123	1.130	82.917	6.633
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Rischio di cambio	-	-	2.809	225
Rischio di posizione in merci	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	-
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO	133.231	10.658	170.027	13.602

4.1 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000	31/12/2016		31/12/2015	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO				
Metodo Base	70.530	5.642	70.530	5.642
Metodo Standardizzato	1.503.189	120.255	1.509.556	120.764
Metodi Avanzati				
Totale requisiti patrimoniali per rischi operativi	1.573.719	125.898	1.580.086	126.407
Altri requisiti prudenziali				
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo				
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	7.824.193	625.935	7.633.310	610.665
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
Attività di rischio ponderate (*)	7.824.193	-	7.633.310	-
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	20,01%	-	19,66%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	-	20,01%	-	19,66%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	20,02%	-	19,73%

(*) Totali requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

4.2 Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte		
Rischio di credito	487.595	468.212
Rischio di controparte	926	1.178
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di credito e di controparte	488.522	469.391

4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come “BRRD” (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del “bail-in” o “salvataggio interno”. In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell’istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l’esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1 gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche Banca Mediolanum risulta essere tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni. Più in particolare, la Banca d’Italia, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- › la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- › il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- › il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- › il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il “meccanismo” del bail-in si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni - al fine di ricapitalizzare la banca - e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L’ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi

di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell'art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell'art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d'Italia).

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell'ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Tra gli strumenti per la gestione delle crisi, oltre al ben noto bail-in, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- › il Resolution Plan: viene predisposto dall'Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e Banca d'Italia, anche nel caso di Banca Mediolanum, e verrà attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;

- › il Recovery Plan: documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Banca e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorché la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, “near to default”. Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l’istituzione in regime di continuità.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto dal Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- › Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- › Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- › Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum. Identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- › Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratico e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- › Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- › Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un’adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l’analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l’obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell’attività dell’ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

5. Rischio di Credito: Informazioni generali

5. Rischio di Credito: Informazioni generali

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- › aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- › prestiti con rimborso rateale;
- › fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- › mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito a saldo e revolving.

5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE

In tema di qualità del credito si è espressa Banca d'Italia con la Circolare 272 del 30 Luglio 2008 - "Matrice dei Conti" (9° aggiornamento del 20 dicembre 2016) che ha definito attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. Il concetto di forbearance, introdotto dai sopra citati standards EBA, può essere ricondotto sinteticamente nelle posizioni oggetto di concessioni/misure di sostegno. In tale ambito, le principali misure di sostegno sono:

- › modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- › finanziamento parziale o totale, cioè l'uso di una erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono pertanto le esposizioni per le quali:

- a) si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- b) si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- > differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- > concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

Si precisa che non rientrano nel forbearance in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a:

- > esercizio di opzioni contrattuali (ad es.: salta la rata, cambio tassi, ecc.). Applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca;
- > adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la

cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

5.2. METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall’origine, ancorché liquidati successivamente.

Dopo l’iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell’interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti vengono sottoposti ad un’analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita durevole di valore. In questi casi lo IAS 39 dispone che

l'ammontare di tale perdita debba essere quantificato come differenza fra il valore di iscrizione dell'attività ed il valore attuale dei flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse originario effettivo del credito (cioè il tasso di interesse calcolato al momento dell'iscrizione iniziale). I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi d'incasso, del presumibile valore di realizzo di eventuali garanzie e dei costi da sostenere per il recupero del credito.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La policy di Credit Risk del Gruppo bancario Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Per quanto riguarda la metodologia di calcolo della svalutazione, lo IAS 39 permette di utilizzare un qualsiasi approccio matematico-statistico che consenta di determinare la rettifica di valore di ciascun gruppo sulla base dell'esperienza storica delle perdite emerse con riferimento ad attività con caratteristiche di rischio simili a quelle del gruppo. Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni del "Nuovo Accordo sul Capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri di rischio introdotti dal Nuovo Accordo, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dall'applicativo Cedacri CRS (Credit Rating System).

Il fondo svalutazione collettiva viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating secondo l'elaborazione del CRS nel modo seguente:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

dove:

- › $\text{Saldo}_{\text{rapporto}}$: rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- › LGD : quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis;
- › PD^{classe} : probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$\text{Totale fondo} = \sum_{\text{rapporto, classe}} PA$$

5.1 Rischio di credito - distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	10.249.516	-	10.249.516	10.249.516
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.112.627	-	1.112.627	1.112.627
3. Crediti verso banche	-	-	-	605.690	-	605.690	605.690
4. Crediti verso clientela	124.676	(57.182)	67.495	8.571.834	(9.232)	8.562.602	8.630.096
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	124.676	(57.182)	67.495	20.539.667	(9.232)	20.530.435	20.597.930
TOTALE 31/12/2015	116.258	(53.613)	62.645	24.893.139	(10.154)	24.882.985	24.945.629

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	243.617
2. Derivati di copertura	-	-	532
TOTALE 31/12/2016	-	-	244.149
TOTALE 31/12/2015	-	-	633.037

5.2 Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	21.558	(29.373)	10	(1.721)	0	(3)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	35.261	(23.174)	1.413	(325)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.314	(1.283)	4.939	(1.303)	-	-	-	-	0	(0)
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.218.213	(9.345)	1.781.294	(461)	1.825	(8)	2.022	(1)	1.216	(0)
TOTALE A	18.279.346	(63.175)	1.787.656	(3.810)	1.826	(10)	2.022	(1)	1.216	(0)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4	(0)	3	(4)	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.431.509	(376)	192.972	(13)	42	(0)	-	-	-	-
TOTALE B	2.431.513	(376)	192.976	(17)	42	(0)	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2016	20.710.859	(63.552)	1.980.631	(3.827)	1.868	(11)	2.022	(1)	1.216	(0)
TOTALE A+B 31/12/2015	22.235.399	(57.670)	2.270.440	(6.315)	1.621	(6)	2.552	(0)	383	(1)

5.3 Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	440.025	-	284.050	-	38.876	-	154	-	-	-
TOTALE A	440.025	-	284.050	-	38.876	-	154	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.734	-	536	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE B	8.734	-	536	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2016	448.759	-	284.586	-	38.877	-	154	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2015	867.614	(48)	356.021	(9)	30.390	(5)	515	-	-	-

5.4 Rischio di credito - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	175	(1.660)	-	21.393	(29.438)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	806	(850)	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.012	(5.601)	-	-	-	-	5.325	(2.120)	-	28.338	(15.777)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.012	(5.601)	-	-	-	-	860	(183)	-	6.299	(2.153)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	23	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.944	(1.296)	-	4.286	(1.287)	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.978	(1.051)	-	1.474	(256)	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.673.821	-	-	8.091	-	-	1.007.118	-	(12)	12.935	-	-	217.909	-	(1.924)	7.084.697	-	(7.296)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	(0)	68.203	-	(14)
TOTALE A	11.673.844	(3)	-	8.091	-	-	1.010.130	(5.601)	(12)	12.935	-	-	228.352	(5.076)	(1.924)	7.138.713	(46.502)	(7.296)
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	(4)	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	215.044	-	-	-	-	-	1.011.851	-	(140)	10.936	-	(64)	7.806	-	(57)	1.378.886	-	(129)
TOTALE B	215.044	-	-	-	-	-	1.011.851	-	(140)	10.936	-	(64)	7.806	-	(57)	1.378.894	(4)	(129)
TOTALE (A+B)	11.888.888	(3)	-	8.091	-	-	2.021.981	(5.601)	(152)	23.871	-	(64)	236.159	(5.076)	(1.980)	8.517.607	(46.506)	(7.425)
TOTALE (A+B)	16.559.010	-	(0)	8.066	-	-	531.597	(6.149)	(194)	33.188	-	(112)	388.950	(7.307)	(2.685)	6.989.585	(40.174)	(7.372)

5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Euro/migliaia										
Attività per cassa	883.279	798.902	153.217	107.778	1.522.136	973.472	2.277.551	9.057.995	4.620.321	129.361
A.1 Titoli di Stato	1	248	431	-	1.384.834	786.980	1.843.302	7.168.443	269.847	-
A.2 Altri titoli di debito	417	-	-	187	10.785	10.230	51.010	56.752	33.975	-
A.3 Quote OICR	105.380	-	-	-	-	-	-	-	-	770
A.4 Finanziamenti	777.482	798.654	152.787	107.590	126.517	176.263	383.239	1.832.800	4.316.499	128.591
- Banche	285.632	(1.475)	152.678	(7.668)	3.889	-	(6.534)	-	-	105.058
- Clientela	491.850	800.129	108	115.258	122.628	176.263	389.773	1.832.800	4.316.499	23.533
Passività per cassa	14.612.482	316.685	85.156	1.168.620	1.554.986	784.205	944.236	227.155	48.183	2.607
B.1 Depositi e conti correnti	14.366.066	32.882	74.878	528.419	845.991	633.431	854.093	6.068	-	2.607
- Banche	(16.369)	-	2.501	-	(7.894)	83.000	288.479	-	-	-
- Clientela	14.382.435	32.882	72.378	528.419	853.885	550.431	565.614	6.068	-	2.607
B.2 Titoli di debito	-	-	-	114	13.629	14.642	11.209	149.901	-	-
B.3 Altre passività	246.416	283.803	10.278	640.087	695.365	136.131	78.934	71.185	48.183	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.061.121	1.202.622	100.002	-	262.535	-	131.567	336	55.000	245
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	218.487	100.002	-	262.535	-	102.779	336	55.000	-
- Posizioni lunghe	-	2.067	100.002	-	130.123	-	67.656	42	55.000	-
- Posizioni corte	-	216.420	-	-	132.413	-	35.123	294	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	984.135	984.135	-	-	-	-	28.788	-	-	-
- Posizioni lunghe	984.135	-	-	-	-	-	28.788	-	-	-
- Posizioni corte	-	984.135	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	245
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.6 Rischio di credito - esposizioni creditizie per cassa verso clientela - dinamica delle esposizione lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	45.651	61.463	9.143
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	13.976	30.088	18.349
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	3	22.509	10.704
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.199	5.691	8
B.3 altre variazioni in aumento	774	1.888	7.637
C. Variazioni in diminuzione	6.150	27.767	15.489
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	633	3.893	4.306
C.2 cancellazioni	3.004	6.410	-
C.3 incassi	2.513	4.254	5.492
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	13.207	5.691
C.7 altre variazioni in diminuzione	813	3.613	165
D. Esposizione lorda finale	52.665	60.173	11.838
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

5.7 Rischio di credito - esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni lorde

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

5.8 Rischio di credito - rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti - composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale		
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	(13)	-	-	-	34	22	(62)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	(1.380)	(17.276)	(1.507)	-	6.644	-	2.672	(10.846)	(13.530)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. TOTALE	(1.380)	(17.276)	(1.519)	-	6.644	-	2.706	(10.825)	(13.591)

6. Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6. Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- > Moody's;
- > Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

6.1 Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (19° aggiornamento del 2 Novembre 2016) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emittente e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

6.2 Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	Consistenze al 31/12/2016					Consistenze al 31/12/2015				
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite		Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite	
Portafogli				Garanzia reale	Garanzia personale				Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	12.122.598	14.092.207	9.434	-	1.969.610	16.750.637	16.975.185	3.870	-	224.548
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	50.045	50.045	-	-	-	100.078	100.078	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	8.091	8.091	-	-	-	10.016	10.016	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	140	-	-	140	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.092.712	850.572	-	-	-	9.122.160	1.084.910	-	-	403
Esposizioni verso o garantite da Imprese	1.282.874	1.245.152	-	-	-	1.329.277	1.290.853	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.078.018	2.076.269	-	-	-	1.832.651	1.831.953	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	5.336.112	5.336.112	-	-	-	4.840.362	4.840.362	-	-	-
Esposizioni scadute	70.434	70.434	-	-	-	62.270	62.270	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	55.880	55.880	-	-	-	81.401	81.401	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	48.371	48.371	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	104.076	104.076	1.820	-	-	78.091	78.091	2.690	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	691.100	691.100	77.552	-	-	699.059	699.059	60.361	-	-
Altre esposizioni	391.213	1.702.845	-	-	1.311.632	469.234	8.320.681	-	-	7.851.447
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	21.973.251	21.973.211	-	-	36.000	26.446.724	26.446.718	-	-	38.398
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	2.036.359	2.036.169	-	-	987.377	919.977	919.606	-	-	347
Securities Financing Transactions	2.258.007	2.258.007	-	-	2.258.005	8.037.654	8.037.654	-	-	8.037.654
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	15.536	15.536	-	-	-	19.251	19.251	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	26.283.153	26.282.923	88.806	-	3.281.382	35.423.605	35.423.228	66.921	-	8.076.399

6.3 Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio delle attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate	Valore di bilancio delle attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Finanziamenti a vista	-	-	54.082	-	-	-	8.571	-
Titoli di capitale	-	-	157.701	118.817	-	-	211.870	151.416
Titoli di debito	1.816.191	1.816.525	10.036.995	10.019.161	8.203.881	8.210.334	9.045.838	9.028.396
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	117.197	-	8.810.747	-	317.230	-	8.002.121	-
Altre attività	71.831	-	2.761.129	-	-	-	1.941.810	-
TOTALE	2.005.219	1.816.525	21.820.653	10.137.978	8.521.111	8.210.334	19.210.210	9.179.812

6.4 Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

Euro/migliaia	31/12/2016	
	Impegnate	Non impegnate
Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio		
1. Attività finanziarie	58.389	912.092
- Titoli	58.389	912.092
- Altre	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-
TOTALE	58.389	912.092

7. Tecniche di attenuazione del rischio

7. Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo bancario Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- > protezione di tipo reale;
- > protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- > compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- > ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso Banche del Gruppo bancario Mediolanum;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- > valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari

- quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
 - > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- > l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- > il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica

dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

7.1 Esposizione creditizie verso clientela garantite: tecnica di attenuazione del rischio

Euro/migliaia	Consistenze al 31/12/2016				Consistenze al 31/12/2015			
	Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecniche di attenuazione del rischio			Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecniche di attenuazione del rischio		
		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	12.122.598	-	-	-	16.750.637	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	50.045	-	-	-	100.078	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	8.091	-	-	-	10.016	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti	4.092.712	3.242.140	-	-	9.122.160	8.037.654	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	1.282.874	37.722	-	-	1.329.277	38.424	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.078.018	1.519	230	-	1.832.651	321	377	-
Esposizioni garantite da immobili	5.336.112	-	-	-	4.840.362	-	-	-
Esposizioni in stato di default	70.434	0	-	-	62.270	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	55.880	-	-	-	81.401	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	48.371	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	104.076	-	-	-	78.091	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	691.100	-	-	-	699.059	-	-	-
Altre Esposizioni	391.213	-	-	-	469.234	-	-	-
TOTALE	26.283.153	3.281.382	230	-	35.423.605	8.076.399	377	-

8. Rischio di controparte

8. Rischio di controparte

Il Gruppo bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo bancario Mediolanum:

8.1 Rischio di controparte - Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (Securities Financing Transactions), il Gruppo bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto "add-on"). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata a alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L'attività in derivati del Gruppo bancario Mediolanum ha fondamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la

negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. È inoltre assolutamente necessario che prima dell'inizio dell'operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche del Settore Gestione Finanziaria e della Divisione Governance e Gestione Servizi Bancari - Settore Titoli e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente il Settore Gestione Finanziaria utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) mentre il Settore Titoli utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell'offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dal Settore Gestione Finanziaria, il rischio di credito connesso con l'operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. È quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre investment grade, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile del Settore Gestione Finanziaria) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

8.2 Rischio di controparte

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito
Rischio di controparte						
Approccio standardizzato						
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	15.536	11.577	926	19.251	11.084	887
- operazioni SFT	2.258.007	0	0	8.037.654	3.647	292
- compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-

8.3 Rischio di controparte - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6.364	-	4.776	4
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	10	-	1	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6.351	-	4.775	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3	-	-	4
B. Portafoglio bancario - di copertura	532	-	1.034	-
a) Opzioni	532	-	892	-
b) Interest rate swaps	-	-	142	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	6.901	-	5.809	4

8.4 Rischio di controparte - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: Valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	273.456	-	181.162	58.025
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	232.277	-	181.162	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	41.179	-	-	58.025
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	294	-	-	4
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	294	-	-	4
3. Valute e oro	236.796	-	756.825	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	102.651	-	633	-
c) Forward	134.144	-	756.191	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	510.546	-	937.987	58.029

8.5 Rischio di controparte - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e di copertura

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	235.627	-	319.708	-
a) Opzioni	65.477	-	69.092	-
b) Swap	170.149	-	250.616	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	235.627	-	319.708	-

8.6 Rischio di controparte - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	77.561	-	62.031	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	76.986	-	53.249	-
c) Cross currency swaps	570	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	8.781	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	46.977	-	64.512	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	46.977	-	64.512	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	43	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	43	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	124.581	-	126.543	-

8.7 Rischio di controparte - Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti-contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	315.707	135.005	-	-	-
- fair value positivo	-	-	532	6	-	-	-
- fair value negativo	-	-	46.999	20	-	-	-
- esposizione futura	-	-	6.631	5.784	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

8.8 Rischio di controparte - Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	273.456	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	76.986	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.782	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	294	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	103.599	132.815	-	-	382
- fair value positivo	-	-	11	6.350	-	-	0
- fair value negativo	-	-	573	-	-	-	2
- esposizione futura	-	-	1.006	1.328	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

La rappresentazione delle tabelle seguenti riporta le evidenze contabili dei derivati creditizi presenti nel Gruppo Bancario. Come di seguito rappresentato per l'anno 2016 non risultano essere presenti posizioni in derivati creditizi pertanto le tabelle riportano solo i valori relativi all'anno precedente.

8.9 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
Categorie di operazioni				
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	50.040	-
2. Vendite di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	50.040	-	-	-

8.10 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo-ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Positivo	
	31/12/2016	31/12/2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	2.677
a) Credit default products	-	2.677
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	-	2.677

8.11 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo-ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Positivo	
	31/12/2016	31/12/2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	39
a) Credit default products	-	39
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	4.469
a) Credit default products	-	4.469
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	-	4.508

8.12 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziante di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

8.13 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziante di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

8.14 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	100.080	-	100.080

9. Rischio di Mercato

9. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti impreveduti sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza o HFT, secondo la normativa contabile in vigore:

- > rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- > rischio di regolamento, ovvero il rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- > rischio di concentrazione, ovvero il rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

9.1. STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- > il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- > il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita

come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

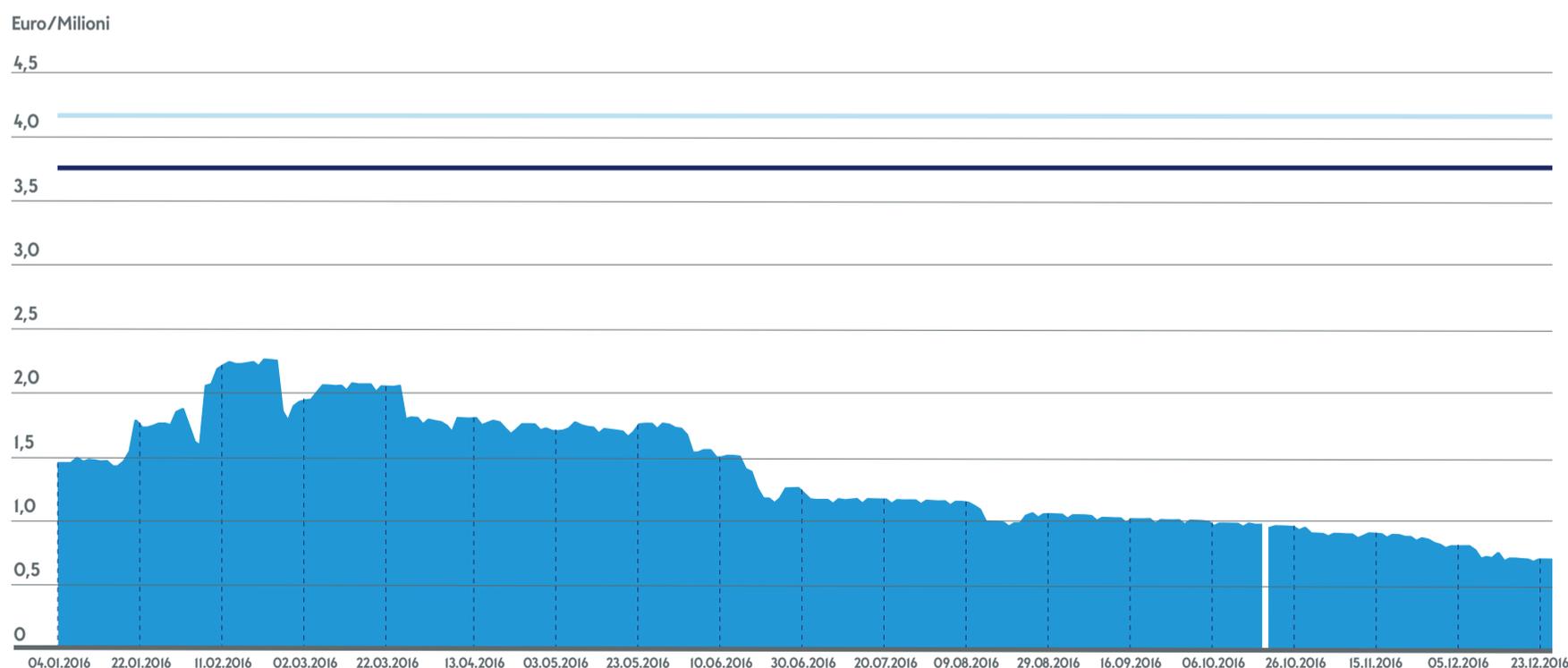
- > il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

9.2. VaR

Nel corso del 2016 non si sono registrati sforamenti nei limiti della misura di rischio considerata, a dimostrazione della tenuta di una gestione finanziaria in linea con le policy aziendali e il risk appetite. L'andamento dell'indicatore ha mostrato un trend decrescente nel corso dell'anno, con rare eccezioni giustificate dalla capacità del VaR di riflettere in modo tempestivo le realizzazioni dei fattori di rischio che impattano la valorizzazione del portafoglio.

Var Portafoglio HFT

● Var ● Limite Tattico ● Limite Strategico



10. Leva finanziaria

10. Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione, a partire dal 1° Gennaio 2015, di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- › contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- › rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier I) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\text{Tier I Capital}}{\text{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

Il livello minimo indicato dal Comitato è pari al 3%, ma la calibrazione definitiva sarà completata entro il 2017. A partire dal 1° gennaio 2018 entrerà come requisito minimo di primo pilastro.

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- › Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);

- › Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- › Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- › Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- › Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano strategico di gruppo. Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'ultimo anno è perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

Di seguito in base alle disposizioni del regolamento UE n. 200/2016 si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

10.1. Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/migliaia	Importi applicabili	
	31/12/2016	31/12/2015
10.1: Riepilogo della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		
1. Attività totali come da bilancio pubblicato	-	-
2. Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	23.826.078	27.731.321
3. (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4. Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	3.851	-
5. Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	(223.950)
6. Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	267.491	-
EU - 6a. (Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b. (Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7. Altre rettifiche	(199.419)	(27.090.697)
8. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	23.898.001	416.674

10.2. Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
	31/12/2016	31/12/2015
Euro/migliaia		
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	-	-
1. Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	22.840.306	-
2. (Importi delle attività dedotte nella determinaione del capitale di classe I)	(407.623)	-
3. Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	22.432.683	-
Esposizioni su derivati		
4. Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	534	-
5. Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	5.801	-
UE - 5a. Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7. (Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8. (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10. (Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11. Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	6.336	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12. Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	985.199	223.950
13. (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	(223.950)
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE - 14a. Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	656.710	-
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE - 15a. (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16. Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.641.909	-
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17. Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.883.742	910.702
18. (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.616.251)	(910.702)
19. Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	267.491	-
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE - 19a. (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE - 19b. (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20. Capitale di Classe I	1.565.498	-
21. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	24.348.419	-
Coefficiente di leva finanziaria		
22. Coefficiente di leva finanziaria	6,43%	n.s.*
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE - 23. Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE - 23. Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013		

(*) Il valore del coefficiente di leva finanziaria non è rappresentabile per l'anno 2015 in quanto le specifiche normative di dettaglio, riportate in tabella, sono state formalizzate nel corso del 2016 come sopra descritto.

10.3. Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

Euro/migliaia	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
	31/12/2016	31/12/2015
UE-1. Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	22.840.375	27.189.919
UE-2. Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	420.032	841.748
UE-3. Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	22.420.343	26.348.171
UE-4. Obbligazioni garantite	-	48.371
UE-5. Esposizioni trattate come emittenti sovrani	12.070.164	16.752.620
UE-6. Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	50.077	-
UE-7. Enti	661.926	876.954
UE-8. Garantite da ipoteche su beni immobili	5.335.630	4.840.362
UE-9. Esposizioni al dettaglio	1.643.186	1.441.859
UE-10. Imprese	892.205	992.903
UE-11. Esposizioni in stato di default	69.863	62.166
UE-12. Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.697.291	1.332.938

11. Rischio operativo

11. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- › dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- › stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- › stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- › indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- › Capitale Regolamentare;
- › Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- › Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- › The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- › Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- › Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2016, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo Standardizzato con l'unica eccezione di Banca Esperia S.p.A., società facente parte del Gruppo ma controllata al 50%, che adotta il metodo Base. L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- > interessi e proventi assimilati;
- > interessi e oneri assimilati;
- > proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- > proventi per commissioni/provvigioni;
- > oneri per commissioni/provvigioni;
- > profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- > altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo Standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

12. Operazioni di cartolarizzazione

12. Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo bancario Mediolanum ha in portafoglio strumenti strutturati di credito emessi da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Di seguito si riporta una tabella con alcune informazioni utili per la comprensione di tali investimenti:

Titolo	Descrizione	Emittente	Nominale al 31/12/2016	"Prezzo Mkt attivo"	"Ctv Mkt Attivo"	Prezzo Carico	Tipologia titolo	Contributore Mercato	"Data emissione/ sottoscrizione"	Data scadenza	Data scadenza (wal)	Valore sottoscritto emissione	Outstandig emissione	Outstandig al 31/12/2016
IT0003830418	FEMO 05 A	F-E Mortgages srl	997	98,37	980	99	MBS	BA (UNICREDIT) bid al 30.12	08/04/05	30/10/43	8.31 YEARS	7.000	951.600	135.474
IT0003933998	VELAH 3 A	VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	741	99,69	739	98	MBS	"BGN (Composite Bloomberg) bid al 30.12"	03/11/05	30/07/40	5.8 YEARS	11.000	1.751.200	97.924
IT0004083025	BPM 2 A2	BPM SECURITIZATION / BANCA POPOLARE MILANO	1.702	99,24	1.689	100		BA (UNICREDIT) bid al 30.12	04/07/06	15/01/43	6.7 YEARS	14.000	1.574.600	178.215

L'intero portafoglio sopra indicato è valorizzato in base a prezzi disponibili da principali Infoprovider.

Nell'esercizio 2016 il presente portafoglio si è movimentato solo attraverso delle operazioni di rimborso pari a circa 2 milioni di euro.

Il portafoglio in oggetto al 31.12.2016 presenta un valore di bilancio pari a 3,4 milioni di euro, tutti i titoli sono rappresentativi di crediti cartolarizzati da banche terze e risultano essere classificati nel portafoglio dei loans and receivable (valutazione al costo ammortizzato).

13. Esposizioni in strumenti di capitale

13. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo³. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Tali attività, all’atto della rilevazione iniziale, sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non è possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell’emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un’altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l’attività finanziaria.

³ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o quote di OICR al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment. In particolare, per quanto riguarda le azioni, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione di valore superiore ad un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Le partecipazioni in società controllate e in società collegate vengono iscritte in bilancio al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Gruppo Mediolanum, nel corso del mese di novembre 2016, Banca Mediolanum S.p.A. ("Banca Mediolanum") e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. ("Mediobanca") - hanno raggiunto un accordo per la cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. ("Banca Esperia") a Mediobanca titolare del restante capitale sociale.

La cessione della partecipazione in Banca Esperia - che si perfezionerà nel corso del 2017 una volta completati gli adempimenti regolamentari e ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza nazionali e comunitarie - è stata formalizzata per un corrispettivo di 141 milioni di euro, da pagarsi in un'unica soluzione contestualmente al trasferimento della partecipazione.

13.1 Esposizione in strumenti di capitale

Euro/migliaia	Valore contabile	Utili / perdite realizzati nel periodo	Utili / perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
Titoli detenuti per la negoziazione				
Titoli di capitale	-	(63)	-	2
Titoli disponibili per la vendita				
Titoli di capitale	44.909	19.788	(7.961)	10.537
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	892.149	87.352	-	-
TOTALE	937.058	107.077	(7.961)	10.538

14. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*.

Per *Banking Book* si intende l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- › gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- › salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value dei cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- › assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- › verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- › mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- › definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- › garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- › assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli

orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- › **Indicatore di sensitivity del margine**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*;
- › **Indicatore di sensitivity del valore economico**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della Banca in relazione ai fondi propri. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

La reportistica predisposta mensilmente dalla Funzione Risk Management comprende un report in cui vengono sintetizzate le esposizioni aggregate e un report in cui vengono presentati i risultati delle prove di stress. Questa reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione. Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata condotta ipotizzando la realizzazione degli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

14.1 Indici di rischio

Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	25	
Eur -100bp	(17)	
Eur +200bp		(38)
Eur -200bp		15

Nota: Il dato è riferito all'effetto economico per il rischio di specie solo per Banca Mediolanum

15. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

15. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

INFORMAZIONE QUALITATIVA

PREMESSA

Con riferimento all'esercizio 2016 Banca Mediolanum S.p.A. ha attuato le politiche retributive del Gruppo bancario, deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 18 febbraio 2016 di Banca Mediolanum S.p.A., in coerenza con le disposizioni regolamentari di Vigilanza di riferimento.

Le principali novità introdotte nel corso del 2016 sono riassumibili nei seguenti punti:

- > inclusione nel perimetro dei destinatari del piano Top Management 2016 dell'A.D. di Capogruppo;
- > modifica di uno degli indicatori di accesso ai sistemi di incentivazione (Top Management 2016 e Collaboratori 2016) e dell'indicatore di performance; in particolare, rispettivamente, con l'introduzione del RARORAC quale parametro di misurazione della Creazione di valore corretta per il rischio e l'aggiornamento della scala dell'Utile Netto Consolidato Cumulato effettivo.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione delle politiche retributive del Gruppo Bancario, il documento redatto dalla capogruppo Banca Mediolanum S.p.A. sarà portato all'attenzione della assemblea che approva il bilancio del 05/04/2017.

15.1. PROCESSO DECISIONALE ADOTTATO PER L'ESERCIZIO 2016

Sono di seguito riportate le informazioni relative al processo decisionale e al sistema e alle prassi di remunerazione ed incentivazione adottate per l'esercizio 2016 dal Gruppo bancario Mediolanum (Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A.).

Assemblea dei Soci

L'Assemblea di Banca Mediolanum S.p.A., in applicazione della normativa di riferimento vigente, al fine di accrescere il grado di consapevolezza e di poter

monitorare i costi complessivi, i benefici e i rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto delibera in senso favorevole o contrario sulle politiche retributive predisposte dal Consiglio di Amministrazione; la deliberazione è vincolante e l'esito del voto è messo a disposizione del pubblico. L'Assemblea inoltre approva i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e riceve informativa adeguata in merito all'attuazione delle Politiche retributive; l'obiettivo è di esaminare le effettive modalità di applicazione di dette politiche con particolare riguardo alle componenti variabili e di valutare la coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi definiti.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche retributive del Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Assicura che le Politiche retributive siano adeguatamente documentate e trasmesse all'Assemblea per la deliberazione richiesta all'Organo medesimo e accessibili all'interno della struttura aziendale.

Avvalendosi del Comitato Remunerazioni, nonché delle funzioni aziendali competenti definisce, approvando, le Politiche retributive di Gruppo, i sistemi di remunerazione e incentivazione del personale identificato come più rilevante nonché dei ruoli appartenenti alle funzioni/strutture aziendali con compiti di controllo.

In seguito all'attuazione delle politiche adottate, il Consiglio di Amministrazione è informato in merito al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente incentivante legata a parametri economici agli amministratori investiti di particolari cariche, all'Amministratore Delegato, ai dirigenti aziendali, ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla Società - o alle società controllate e/o collegate - da rapporto di lavoro subordinato. Il Consiglio di Amministrazione inoltre, verifica la coerenza delle Politiche retributive rispetto alla sana e prudente gestione e alle strategie di lungo periodo della Società e del Gruppo nel suo complesso, valuta e approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e d'incentivazione predisposte da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea nonché dei conseguenti regolamenti attuativi e approva l'informativa per l'Assemblea.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è composto da 3 amministratori non

esecutivi indipendenti ed assume un ruolo fondamentale in materia di sistema di remunerazione e incentivazione che si esplica nell'esercizio di poteri propositivi, consultivi ed istruttori nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo, il Comitato formula proposte in materia di compensi e più in generale per il sistema di remunerazione e incentivazione, dei componenti degli Organi di vertice e del restante "personale più rilevante"; fornisce indicazioni di natura consultiva in merito al processo adottato per l'elaborazione delle politiche retributive, al processo di autovalutazione del personale più rilevante nonché dei criteri di rilevanza utilizzati, la struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione. Il suddetto Comitato si è riunito 8 volte nel corso del 2016.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, nell'ambito dei poteri allo stesso attribuiti, dispone l'adeguamento del sistema di remunerazione e d'incentivazione sulla base delle politiche retributive approvate dal Consiglio di Amministrazione (e dall'Assemblea) e comunica le politiche stesse agli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo; ha inoltre poteri di proposta in merito alle Politiche retributive di Gruppo riceve, dalle strutture competenti apposita informativa inerente lo stato di applicazione delle politiche di remunerazione e d'incentivazione e i controlli effettuati sull'attuazione delle Politiche retributive e le eventuali proposte di modifica delle medesime.

L'Amministratore Delegato dispone altresì di poteri di proposta in merito ai soggetti aziendali da fare rientrare all'interno del "personale più rilevante" e ai sistemi di remunerazione e incentivazione del "personale più rilevante" ad esclusione del personale appartenente a funzioni/strutture interne con compiti di controllo nonché, più in generale, di soggetti aziendali con compiti in potenziale conflitto di interesse con i poteri dell'Amministratore Delegato medesimo.

Risorse Umane

Le Risorse Umane collaborano con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, provvedendo in via preventiva all'analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia, nonché all'esame dei CCNL applicati e degli accordi integrativi interni in essere negoziati con le Organizzazioni Sindacali. Al riguardo, propongono le regole sottostanti all'organizzazione e funzionamento del processo di auto-valutazione

del “personale più rilevante”, la struttura della componente variabile e le modifiche delle politiche intervenute a seguito di eventuali variazioni organizzative e/o del contesto normativo di riferimento.

Settore Amministrazione Rete di Vendita

Il settore Amministrazione Rete di Vendita collabora con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione della rete di vendita provvedendo in via preventiva all’analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia. In aggiunta, anche con l’eventuale supporto delle Funzioni Aziendali interessate (ed in particolare con la funzione Compliance per quanto riguarda gli aspetti normativi) propone le regole sottostanti all’organizzazione e funzionamento del processo di identificazione del “personale più rilevante”; al riguardo valuta la rilevanza degli esponenti della rete di vendita e sottopone alla valutazione del Comitato Remunerazioni. L’unità Amministrazione Rete di Vendita propone inoltre la struttura della componente non ricorrente della remunerazione, con particolare riferimento ai meccanismi applicati al “personale più rilevante”.

Pianificazione e Controllo

La Divisione Pianificazione e Controllo contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a fornire dati ed informazioni utili per la determinazione degli obiettivi da assegnare alle figure aziendali per le quali è prevista una parte di remunerazione variabile legata ai risultati attesi, nonché per la verifica dei risultati dagli stessi conseguiti.

Risk Management

La funzione in oggetto contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a formulare pareri in merito all’adozione di adeguati indicatori di misurazione della performance in grado di riflettere la profittabilità nel tempo della società e di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Compliance

La struttura valuta l'adeguatezza e la rispondenza alla vigente normativa delle politiche, delle prassi di remunerazione e del processo di identificazione del personale rilevante più rilevante adottato e il loro corretto funzionamento attraverso una valutazione ex ante, in merito alla rispondenza al quadro normativo delle politiche e della regolamentazione attuativa predisposta dalle strutture competenti ed, ex post, relativamente all'applicazione conforme delle politiche retributive di Gruppo alla disciplina, anche effettuando verifiche a campione in merito alla corretta attuazione dei relativi principi.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza del Comitato per la Remunerazione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per l'adozione di eventuali misure correttive.

Internal Auditing

La funzione Internal Auditing verifica periodicamente le modalità attraverso le quali viene assicurata internamente alla Società la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. In particolare, essa verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa con particolare attenzione al personale più rilevante.

Le evidenze riscontrate, con l'indicazione delle eventuali anomalie rilevate, sono portate a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti per l'esecuzione delle eventuali azioni di miglioramento, nonché, a seguito di una valutazione di rilevanza e laddove espressamente previsto, per la predisposizione di un'adeguata informativa da trasmettere all'Assemblea.

15.2. PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Nell'ambito del quadro di vigilanza prudenziale istituito dalla direttiva CRD IV, la European Banking Authority ha sviluppato e presentato alla Commissione Europea i Regulatory Technical Standards, recepiti da Banca d'Italia con il 7° Aggiornamento del 18 Novembre 2014, Capitolo 2, denominato "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

Tali norme tecniche di regolamentazione, a carattere qualitativo e quantitativo, rispondono all'esigenza di guidare gli enti nel processo di identificazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto

sostanziale sul profilo di rischio dell'ente.

Banca Mediolanum S.p.A. in qualità di Capogruppo del gruppo bancario, ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, coinvolgendo le unità aziendali delle Risorse Umane, Amministrazione Rete di Vendita, Compliance, Risk Management e Organizzazione. Il processo riguarda tutto il personale dipendente, gli amministratori del Gruppo, ivi comprese le sedi estere e la Rete di vendita.

Dalle analisi condotte è stato individuato, con riferimento alle differenti categorie di soggetti, per il 2016 un numero totale di soggetti pari a 74. L'attività di identificazione è stata periodicamente aggiornata e gli esiti dell'analisi sono stati adeguatamente conservati e formalizzati.

15.2.1 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE 2016 PER AMMINISTRATORI E PERSONALE DIPENDENTE

15.2.1.1 STRUTTURA REMUNERATIVA DEL PERSONALE

La struttura remunerativa adottata con riferimento al personale (con esclusione della Rete di Vendita, trattata in maniera specifica al capitolo successivo) prevede una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business, e un'eventuale componente d'incentivazione che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi, dell'azienda e dell'individuo, nel breve, medio e lungo termine, nel rispetto del profilo di rischio definito.

15.2.1.2 COMPONENTE FISSA

La rilevanza del peso della componente fissa è prevista all'interno del pacchetto complessivo in modo tale da ridurre la possibilità di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine.

La componente fissa della remunerazione è inoltre strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi, in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Al riguardo, le Politiche di remunerazione prevedono che i compensi

attribuiti dall'Assemblea ai Consiglieri all'atto della nomina e ai Sindaci siano commisurati alle responsabilità, ai compiti e al grado di partecipazione del singolo alle riunioni del rispettivo organo collegiale, con l'assunzione di tutte le conseguenti responsabilità. L'utilizzo di tali parametri consente di fornire adeguata motivazione e trasparenza alla remunerazione conferita. La remunerazione fissa è stata determinata facendo riferimento ai benchmark utilizzati, mediante il monitoraggio delle tendenze generali di mercato, per definire livelli retributivi competitivi con il mercato di riferimento e garantire equità interna e trasparenza. Ai fini della determinazione di livelli retributivi del Gruppo sono state utilizzate analisi di benchmarking.

15.2.1.3 COMPONENTE D'INCENTIVAZIONE

La componente d'incentivazione, se prevista, è percepita in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi correlati a parametri sia di natura economica sia di diversa natura, in particolare:

- › obiettivi aziendali, per i quali il sistema d'incentivazione prevede di considerare il raggiungimento dell'Utile Netto Consolidato Target riferito al Gruppo bancario Mediolanum come parametro che definisce il variabile annuo erogabile a ciascun partecipante ai piani d'incentivazione;
- › obiettivi individuali, basati su specifici ambiti di valutazione quantitativi e qualitativi.

Il sistema d'incentivazione prevede che annualmente, a seguito della consuntivazione dell'anno precedente e della definizione dei budget aziendali e di funzione, siano definiti per l'anno in corso, gli indicatori e i relativi valori obiettivo a livello aziendale e individuale.

I valori di tali indicatori sono misurati a livello di Gruppo e verificati a fine periodo, ovvero al 31/12 dell'anno di misurazione della performance (periodo di accrual) ed al termine di ciascun anno precedente quello di erogazione con riferimento alle eventuali quote di differimento.

Con riferimento al piano di incentivazione 2016, gli indicatori di rischio individuati ed i relativi valori soglia sono i seguenti:

- › RARORAC : uguale o superiore allo 0%
- › LCR : > 100%
- › Sussistenza di un'eccedenza di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali.

Per i ruoli di controllo si utilizzano esclusivamente valutazioni non legate a parametri economico-finanziari. Per questi, come previsto dalla normativa, si

applicano i medesimi gate utilizzati per la restante popolazione aziendale. In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, i partecipanti al piano d'incentivazione si impegnano a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei propri meccanismi retributivi, con particolare riferimento ai sistemi d'incentivazione.

15.2.1.4 CARATTERISTICHE DELLA COMPONENTE DI INCENTIVAZIONE

Il piano di remunerazione variabile 2016 ha caratteristiche differenti a seconda della tipologia di personale.

Relativamente al personale identificato come "personale più rilevante" che maturi nel corso dell'esercizio premi superiori a Euro 75.000 è prevista l'applicazione del piano denominato "Top management - personale rilevante". Tale piano è caratterizzato da un sistema di differimento dell'erogazione di una parte dell'ammontare delle incentivazioni in conformità alla regolamentazione di vigilanza per tempo vigente e in base all'applicazione del principio di proporzionalità, secondo le seguenti modalità:

- › un'adeguata percentuale - pari al 40% della componente variabile - è soggetta a sistemi di pagamento differito per un periodo di 2 anni ed erogata pro rata, in modo che la remunerazione possa tenere conto dei rischi assunti;
- › una quota sostanziale - pari al 50% della quota up front e della quota differita - è erogata mediante l'assegnazione gratuita di Performance Shares;
- › è prevista la presenza di uno specifico periodo di retention - pari ad un anno - sia per la componente a breve (up-front) sia per la parte differita.

I pagamenti differiti saranno effettuati a condizione del superamento delle soglie minime di accesso (RARORAC, patrimonializzazione e liquidità) e sulla base dell'Utile Netto Consolidato quale indicatore di performance con riferimento all'esercizio precedente a quello di liquidazione.

Al mancato raggiungimento di una sola delle soglie, i sistemi di remunerazione variabile si azzerano per tutti (in casi eccezionali ed attentamente valutati e comunque in presenza di utile positivo, il CdA, sentito il Comitato per la remunerazione, potrà decidere di distribuire una quota ridotta del bonus pool, anche con riferimento a specifiche categorie di

personale).

Il numero di azioni attribuibile a ciascun partecipante al piano è determinato dividendo il 50% del premio maturato per il prezzo medio dell'azione degli ultimi 30 giorni antecedenti (media dei prezzi ufficiali del titolo Banca Mediolanum S.p.A.) la data dell'Assemblea ordinaria che approva il bilancio di esercizio.

Le azioni derivanti, saranno effettivamente attribuite e rese disponibili a ciascun partecipante al piano, solo al termine del periodo di differimento e retention di ogni singola tranche e previa verifica delle condizioni di malus. Inoltre, al fine di incentivare la permanenza e il commitment nel Gruppo delle altre risorse che contribuiscono in modo determinante al successo della Società e del Gruppo, di corrispondere comunque una componente retributiva in linea con le prassi di mercato e favorire la fidelizzazione dei destinatari, la Società ha deciso di adottare anche con riferimento ad altre fasce di popolazione manageriale, alcuni dei principali elementi della disciplina regolamentare in materia con regole meno stringenti di erogazione del variabile rispetto al piano "Top management - personale rilevante". In particolare, è stato introdotto un "sotto piano" destinato ad Executive identificati o non tra il "personale più rilevante", secondo cui:

- › una percentuale - pari al 60% della componente variabile - è erogata cash e up-front;
- › la restante percentuale - pari al 40% della componente variabile - è corrisposta in performance shares e soggetta a sistemi di pagamento differito per un periodo di 2 anni ed erogata pro rata, in modo che la remunerazione possa tenere conto dei rischi assunti;
- › è prevista la presenza di uno specifico periodo di retention - pari ad un anno - per la parte differita.

I pagamenti dei premi saranno effettuati a condizione del superamento delle medesime soglie di accesso (RARORAC, patrimonializzazione e liquidità) previste per il "Top Management - personale più rilevante" e sulla base dell'Utile Netto Consolidato quale indicatore di performance.

Al mancato raggiungimento di una sola delle soglie, i sistemi di remunerazione variabile si azzerano per tutti (in casi eccezionali ed attentamente valutati e comunque in presenza di utile positivo, il CdA, sentito il Comitato per la remunerazione, potrà decidere di distribuire una quota ridotta del bonus pool, anche con riferimento a specifiche categorie di personale).

Il numero di azioni attribuibile a ciascun partecipante al piano è determinato

dividendo il 50% del premio maturato per il prezzo medio dell'azione degli ultimi 30 giorni di borsa aperta antecedenti (media dei prezzi ufficiali del titolo Banca Mediolanum S.p.A.) la data dell'Assemblea ordinaria che approva il bilancio di esercizio.

Le azioni derivanti, saranno effettivamente attribuite e rese disponibili a ciascun partecipante al piano, solo al termine del periodo di differimento e retention di ogni singola tranche e previa verifica delle condizioni di malus. Qualora le incentivazioni effettivamente maturate risultassero uguali o inferiori alla soglia di Euro 75.000, in coerenza con le prassi del mercato nazionale, queste saranno erogate per intero successivamente alla rilevazione a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, a condizione del superamento delle soglie di accesso.

15.2.1.5 RAPPORTO TRA COMPONENTE FISSA E DI INCENTIVAZIONE

Il sistema retributivo adottato da Banca Mediolanum S.p.A. per i componenti degli organi di amministrazione e dirigenti con responsabilità strategiche ha comportato per l'esercizio 2016 un pay-mix nel quale il peso della componente variabile della retribuzione risulta essere relativamente contenuto. Questo al fine di garantire una sana e prudente gestione, che eviti l'assunzione di rischi eccessivi volti alla ricerca di performance economiche esasperate.

La struttura dei compensi prevede inoltre che il rapporto tra la retribuzione complessiva e la componente variabile debba essere attentamente valutato e in ogni caso, a livello individuale, l'incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sia contenuta entro il limite del 100%.

In relazione al "personale più rilevante", il rapporto massimo previsto tra remunerazione variabile e fissa, a seguito di specifica delibera Assembleare, può essere elevato fino a 2:1, con specifico riferimento a responsabili delle business unit, a direttori generali, a direttori commerciali e ad amministratori (amministratori delegati e vice presidenti) delle Società del Gruppo, di volta in volta identificati in ragione delle specifiche responsabilità attribuite, della strategicità dei ruoli e della misurabilità delle performance a cui è legata la componente variabile della remunerazione (si considera allo stato attuale un totale massimo di undici persone che ricoprono i ruoli indicati).

Per la restante parte del personale più rilevante, è adottato un rapporto fra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile fino a 1:1, fatta eccezione per

le funzioni aziendali con compiti di controllo, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, per le quali la remunerazione variabile non può essere superiore al 33% della remunerazione fissa.

Per la competenza 2016, con riferimento ad Amministratori e personale dipendente "più rilevante", solo per un soggetto (in qualità di Amministratore Delegato di società controllata) è prevista una remunerazione variabile tale per cui, in caso di raggiungimento dell'Utile Netto Consolidato Target, il rapporto tra la componente fissa e la componente variabile potrà superare il rapporto di 1:1, comunque con un massimo pari al 110% della remunerazione fissa.

15.2.1.6 MALUS E CLAW BACK

Vengono previsti meccanismi di malus in base ai quali il Gruppo non procederà alla liquidazione delle incentivazioni in caso di provvedimenti disciplinari a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave posti in essere da parte del Personale più rilevante, nonché per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunta o conseguita, della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo o della singola entità. Vengono previsti inoltre meccanismi di claw back (per quanto legalmente applicabili) in base ai quali il Gruppo ha diritto di richiedere la restituzione delle incentivazioni erogate negli anni precedenti, in considerazione dei limiti di legge previsti.

I casi in cui si prevede il suddetto meccanismo sono i seguenti:

- > comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- > violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- > comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

15.2.1.7 TRATTAMENTO PREVISTO IN CASO DI RISOLUZIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO

In generale, la politica pensionistica e di fine rapporto deve essere in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della Società.

In caso di dimissioni, licenziamento o cessazione anticipata del rapporto con Banca Mediolanum S.p.A. o con il Gruppo, possono essere riconosciute, in casi eccezionali e attentamente valutati, particolari indennità a favore del personale, a fronte dei risultati raggiunti.

Si precisa che la Società ad oggi non ha previsto specifici accordi con riferimento a indennità in caso di scioglimento anticipato del rapporto o coperture previdenziali o pensionistiche, diverse da quelle obbligatorie. In ogni caso, il compenso che è possibile accordare discrezionalmente in caso di conclusione anticipata del rapporto, non potrà superare le cinque annualità e comunque i sei milioni di euro. L'effettivo importo dovrà essere stabilito per ogni singolo caso tenendo conto della durata della carica e del rapporto di lavoro, della strategicità del ruolo ricoperto, della performance e dei rischi assunti.

15.2.2 STRUTTURA REMUNERATIVA DELLA RETE DI VENDITA

La remunerazione della **Rete di vendita** è costituita da provvigioni di diversa natura. Le provvigioni riconosciute sono influenzate dalla tipologia di attività svolta, dalla gamma di prodotti collocati nonché dagli accordi di distribuzione in essere con le società prodotte. Il sistema di remunerazione deve rispondere alla necessità di riconoscere ai Consulenti finanziari una remunerazione proporzionata ai ricavi dell'azienda, evitando al contempo situazioni di potenziale conflitto di interesse.

La remunerazione dei Consulenti finanziari è prevalentemente variabile e articolata anche in considerazione della distinzione tra:

- › Consulenti Finanziari e Aspiranti Family Banker dediti esclusivamente all'attività di vendita ("banker");
- › Consulenti Finanziari che, oltre all'attività di vendita, svolgono attività di supervisione, coordinamento e sviluppo di altri Consulenti Finanziari ("Supervisor e Manager").

La struttura remunerativa adottata prevede una **componente ricorrente**, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di

eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business, e un'eventuale **componente d'incentivazione c.d. non ricorrente** che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio termine, dell'Azienda e dell'individuo nel rispetto del profilo di rischio definito.

15.2.2.1 COMPONENTE RICORRENTE DELLA RETE DI VENDITA

La rilevanza del peso della componente ricorrente è tale da ridurre eventuali comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine.

Per la categoria di Consulenti Finanziari e Aspiranti Family Banker ("banker") la remunerazione ordinaria si articola secondo il seguente schema:

- > provvigioni di vendita: la Banca riconosce al banker quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione dei prodotti collocati (sottoscrizione di fondi/polizze assicurative, commissioni di ingresso su gestioni patrimoniali, collocamenti, ...);
- > provvigioni di gestione e mantenimento: la Banca riconosce al banker una provvigione, volta a remunerare il servizio di assistenza che il banker medesimo presta al Cliente nel corso del rapporto.

Per la categoria di Consulenti Finanziari ("Supervisor e Manager") la remunerazione ordinaria si articola, prevalentemente, secondo il seguente schema:

- > provvigioni derivanti dall'eventuale produzione personale di vendita (secondo lo schema sopra previsto);
- > provvigioni determinate in funzione delle vendite delle risorse supervisionate della Rete di vendita: la Banca riconosce al Consulente Finanziario quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione dei prodotti collocati;
- > provvigioni di gestione e mantenimento delle masse afferenti le risorse supervisionate della Rete di vendita: la Banca riconosce al Consulente Finanziario una provvigione, volta a remunerare il servizio di assistenza che il banker medesimo presta al Cliente nel corso del rapporto.

15.2.2.2 RAPPORTO TRA COMPONENTE RICORRENTE E NON RICORRENTE

Rispetto al rapporto tra componente ricorrente e non ricorrente, stante la peculiarità del sistema remunerativo Personale della Rete di Vendita, basato sulla corresponsione di provvigioni in base agli affari procacciati, queste possono dare origine a forme d'incentivazione più rilevanti rispetto all'altro personale di Gruppo.

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari applicabili, nonché in conformità a quanto previsto dall'art. 10 dello Statuto e in ottemperanza a quanto deliberato dall'Assemblea di Mediolanum S.p.A. del 26 marzo 2015, per il "personale più rilevante" facente parte della Rete di Vendita non viene modificata l'adozione di un rapporto massimo tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile fino a 2:1.

15.2.2.3 COMPONENTE NON RICORRENTE PER LA RETE DI VENDITA

La componente non ricorrente per tutti i Consulenti finanziari non identificati tra il "personale più rilevante" si compone di una remunerazione variabile a breve termine, su base annuale, prevalentemente costituita da premi monetari.

Per la categoria di Consulenti Finanziari e Aspiranti Family Banker ("banker") la remunerazione non ricorrente si articola secondo il seguente schema:

- > incentivi provvigionali: legati a specifici "contest" che, al raggiungimento di obiettivi prefissati prevalentemente di vendita, comportano il riconoscimento di un corrispettivo comunque valorizzabile in termini monetari. Queste forme d'incentivazione si articolano come di seguito indicato:
- > forme d'incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri solo qualitativi;
- > forme d'incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri qualitativi e quantitativi;
- > forme d'incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri solo quantitativi.

Per la categoria di Consulenti Finanziari (“Supervisor e Manager”) la remunerazione non ricorrente si articola, prevalentemente, secondo il seguente schema:

- › incentivi provvigionali legati a specifici “contest”, derivanti dall’eventuale produzione personale di vendita (secondo lo schema sopra previsto);
- › incentivi provvigionali legati al raggiungimento di obiettivi prefissati prevalentemente di vendita della struttura supervisionata che prevedono il riconoscimento di un corrispettivo comunque valorizzabile in termini monetari.

Queste forme d’incentivazione in ambito MiFID si articolano come di seguito indicato:

- › forme d’incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri solo qualitativi;
- › forme d’incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri qualitativi e quantitativi;
- › forme d’incentivazione aventi ad oggetto il raggiungimento di obiettivi determinati tramite parametri solo quantitativi.

Tali forme d’incentivazione prevedono il riconoscimento di corrispettivi valorizzabili in strumenti di capitale (Piano Collaboratori 2016).

La componente non ricorrente relativamente ai Consulenti finanziari identificati come “personale più rilevante” e ai Consulenti finanziari con remunerazione superiore ad una soglia di rilevanza si compone di una remunerazione variabile a breve termine (Piano Collaboratori 2016):

- › di cui una quota up front, su base annuale e costituita da premi monetari e strumenti finanziari; e
- › una quota deferred (componente a medio termine), tipicamente su base biennale e costituita da premi monetari e strumenti finanziari.

Le sopra indicate componenti sono percepite in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi commerciali, individuali e comportamentali correlati a parametri di natura sia economica sia qualitativa.

Ciascun partecipante ai piani d’incentivazione riceve in un’apposita comunicazione tutte le informazioni necessarie alla comprensione delle caratteristiche del piano, delle regole e dei criteri di riconoscimento dei relativi premi.

15.2.2.4 PIANO COLLABORATORI

L'Assemblea di Banca Mediolanum S.p.A. nel corso del 2016 ha deliberato l'approvazione del piano di d'incentivazione destinato ai Personale della Rete di Vendita al fine di assicurare la compliance dei sistemi incentivanti al quadro normativo di riferimento.

Gli obiettivi perseguiti dal piano sono:

- > la promozione dell'engagement della Rete di Vendita rispetto agli interessi degli Azionisti di creazione di valore,
- > l'allineamento alle prassi del mercato di riferimento;
- > il rispetto delle Disposizioni;
- > la retention delle risorse destinarie del Piano.

Il nuovo piano di remunerazione variabile è rivolto ai "Collaboratori - personale più rilevante" ed inoltre è rivolto anche ai manager della Rete "non rilevanti".

Con riferimento al personale rilevante della Rete di vendita, il nuovo sistema prevede l'attribuzione di un incentivo di breve termine, di cui parte up front e parte differito, erogato in cash e in strumenti finanziari.

Tali indicazioni sono state recepite nel corso del 2016 con la definizione del piano di remunerazione variabile "Collaboratori" secondo cui, per il personale più rilevante la cui componente d'incentivazione supera la soglia di materialità, si prevede il riconoscimento del 50% in strumenti equity ed il differimento per una quota pari al 40% del variabile totale.

In applicazione del criterio di proporzionalità, di cui alla Sezione I, paragrafo 7, provvedimento della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche, circolare n° 285 del 17 dicembre 2013, 19° aggiornamento del 2 novembre 2016", le percentuali, nonché i periodi di differimento e di retention, dovranno essere pari ad almeno la metà di quelli fissati dal predetto provvedimento per le banche di maggiori dimensioni anche in considerazione del business di Mediolanum caratterizzato da un minor rischio di credito essendo una banca di raccolta e non di impieghi.

Il sistema d'incentivazione previsto considera l'erogazione del variabile annuo attraverso il raggiungimento degli obiettivi a livello di Gruppo, secondo uno schema di calcolo che considera:

- > patrimonializzazione;
- > liquidità.

I piani definiti permettono di:

- › incentivare la permanenza e il commitment nel Gruppo delle risorse che contribuiscono in modo determinante al successo della Società e del Gruppo;
- › legare una parte significativa della componente non ricorrente al raggiungimento di determinati obiettivi di performance sia aziendali sia, quando ritenuto necessario, individuali, così da allineare gli interessi dei destinatari con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio - lungo periodo;
- › nonché favorire la fidelizzazione dei destinatari, sviluppando il loro senso di appartenenza alla Società ed al Gruppo.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione

I criteri di remunerazione e di incentivazione definiti dal Gruppo hanno l'obiettivo di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze aziendali e di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

L'applicazione della Politica retributiva permette un miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del "management" aziendale, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Al riguardo, i criteri di remunerazione e di incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance ed in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di stimolare maggiormente l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi aziendali.

Al contempo, in una logica prudenziale, i risultati aziendali sui quali si basa il sistema premiante sono opportunamente corretti per tener conto dei rischi coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo e il sistema nel suo complesso.

Con riferimento a quest'ultimo punto, i sistemi di remunerazione e incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili Gruppo bancario nel suo complesso. Anche con l'obiettivo di mitigare il rischio

legale e reputazionale, particolare attenzione viene prestata ai sistemi di remunerazione e incentivazione applicabili alla rete dei Promotori Finanziari, nonché dei soggetti cui sono affidati compiti di controllo in materia di compliance, controllo rischi, revisione interna e antiriciclaggio.

Informazioni quantitative

Si riportano di seguito le informazioni quantitative, espresse in euro migliaia, sulle remunerazioni aggregate riconosciute nel corso del 2016 all'interno del Gruppo bancario Mediolanum⁴.

15.2.1 Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività⁵

Linee di Attività	Numero Beneficiari	Remunerazione totale 31/12/2016
Componenti dell'organo di supervisione strategica	37	€ 6.601
Componenti dell'organo di gestione	5	€ 4.143
Investment banking	5.899	€ 504.268
Retail banking	1.092	€ 37.730
Asset management	91	€ 6.341
Funzioni aziendali	934	€ 54.066
Funzioni aziendali di controllo	206	€ 11.632
Altre	47	€ 4.045

⁴La componente variabile della remunerazione variabile verrà determinata a seguito del completamento dell'iter autorizzativo inerente i piani di incentivazione ed erogata a seguito del consolidamento dei dati di bilancio; le informazioni riportate per la remunerazione variabile sono quindi, per la componente variabile, stimate e valorizzate al massimo del risultato realizzabile.

⁵Le linee di attività, identificate per la determinazione delle informazioni sulle remunerazioni aggregate, sono le medesime adottate per le finalità di benchmarking secondo gli schemi segnaletici EBA.

15.2.2 (Parte 1) Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

Categorie	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Forme della componente variabile suddivisa in			
				Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altri strumenti
Consiglieri Esecutivi	5	€ 2.896	€ 1.204	€ 617	€ 587		
Consiglieri non Esecutivi	10	€ 2.686	€ 735	€ 368	€ 368		
Alta Dirigenza	3	€ 834	€ 510	€ 255	€ 255		
Altri Material Risk Taker	43	€ 27.653	€ 9.748	€ 4.931	€ 4.817		
Funzioni di Controllo	13	€ 1.615	€ 308	€ 228	€ 80		

15.2.2 (Parte 2)⁶ Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

Categorie	Remunerazione Differita Totale	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio	
		Quota attribuita	Quota non attribuita	Target	Pagata e ridotta mediante condizioni di performance
Consiglieri Esecutivi	€ 3.692	€ 238	€ 3.454	€ 2.982	€ 149
Consiglieri non Esecutivi	€ 770	€ -	€ 770	€ -	€ -
Alta Dirigenza	€ 615	€ -	€ 615	€ 193	€ -
Altri Material Risk Taker	€ 14.919	€ 67	€ 14.852	€ 678	€ -
Funzioni di Controllo	€ 155	€ -	€ 155	€ -	€ -

⁶ In relazione al piano di incentivazione di lungo termine, parte della componente variabile della remunerazione, riferita ai piani di Performance Share, verrà determinata a seguito del completamento dell'iter autorizzativo inerente i piani di incentivazione ed erogata al consolidamento dei dati di bilancio; per la componente variabile in strumenti collegati alle azioni, riferita ai precedenti piani in essere, si intende il fair value delle stock options assegnate nel corso dell'anno di riferimento. Le informazioni riportate sono quindi stimate e valorizzate al massimo del risultato realizzabile.

15.2.2 (Parte 3) Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

Categorie	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo	Numero Beneficiari	Importo	Importo più elevato riconosciuto per persona
Consiglieri Esecutivi			1	€ 354	2	€ 1.946	€ 1.480
Consiglieri non Esecutivi							
Alta Dirigenza							
Altri Material Risk Taker							
Funzioni di Controllo							

15.3 Numero di persone remunerate per oltre 1 milione di Euro

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
14	> = 1 mln EUR per esercizio;
	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR;
7	> = 1 mln EUR < = 1,5 per esercizio;
3	> = 1,5 mln EUR < = 2 per esercizio;
1	> = 2 mln EUR < = 2,5 per esercizio;
1	> = 2,5 mln EUR < = 3 per esercizio;
2	> = 3 mln EUR < = 3,5 per esercizio;
0	> = 3,5 mln EUR < = 4 per esercizio;
0	> = 4 mln EUR < = 4,5 per esercizio;
0	> = 4,5 mln EUR < = 5 per esercizio;
0	> = 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR.
0	> = 6 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR.

15.4 Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza di Banca Mediolanum S.p.A.*

Categorie	N°	Remunerazione complessiva		
		Componente Fissa	Componente variabile	Totale
Presidente Organo con funzione di supervisione strategica	1	€ 600	€ -	€ 600
Ciascun membro Organo con funzione di gestione:				
Amministratore Delegato	1	€ 1.104	€ 400	€ 1.504
Direttore Generale	1	€ 435	€ 280	€ 715
Condirettori Generali	-			
Vice Direttori Generali	-			

(*) Le informazioni si riferiscono alle cariche societarie di Banca Mediolanum S.p.A..

16. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

16. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

GLOSSARIO

GLOSSARIO

ALM

(*Asset & Liability Management*) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review

componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office

Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail - In

Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39: HFT (Held For Trading) Portafoglio contenente attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine;

HTM (Held To Maturity)

Portafoglio contenente *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza;

L&R (Loans & Receivable)

Portafoglio contenente *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo;

AFS (Available For Sale)

Portafoglio contenente *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Comprehensive Assessment

esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario

Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1

(*Common Equity Tier 1, CET1*) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite)

soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in.

Capitale aggiuntivo di classe 1

(*Additional Tier 1, ATI*) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1

(*Tier 1, T1*) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CETI) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI).

Capitale di classe 2

(*Tier 2, T2*) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD

(*Capital Requirement Directive*) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del

diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM

(*Credit Risk Mitigation*) Attenuazione del rischio di credito.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration

Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD - Exposure At Default

Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore.

ECAI

(*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali

(Own funds) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC - Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office

Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures

Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP

(*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

IFRS9

standard contabile internazionale che sostituirà lo IAS 39 che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incrurred Loss* si passa al modello basato sull’*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment

Nell’ambito degli “IAS/IFRS”, si riferisce alla perdita di valore di un’attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell’importo che può essere ottenuto con la vendita o l’utilizzo dell’attività.

Indice Capitale primario di classe 1

(*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe 1

(*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali

(*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO

(*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d’interesse.

IRS

(*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in

date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR

(Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria

Indicatore utilizzato per misurare il livello di indebitamento, calcolato come il rapporto tra il capitale primario di classe I e l'esposizione totale.

LGD

(Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

LR

(Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

MRA

(Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR

(Net Stable Funding Ratio) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR

Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS

(*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT

(*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC

Over-The-Counter.

PD

(*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital):

Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift

Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP

(*Supervisory Review and Evaluation Process*) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder

Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss

È una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 1

Il patrimonio di base (Tier 1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il Tier 1 consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio

supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”. Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all’attività di negoziazione.

UO

(Unità Operative).

VaR

(Value at Risk) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve

Curva che descrive la relazione tra i tassi d’interesse e la scadenza dei titoli.